L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXIX - N. 45 — C. C. colla posta

Cent. 20 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— - SEMESTRE L. 27,— - TRIMESTRE L. 14,— Estero . . . . . : ANNO L. 140,— - SEMESTRE L. 70,— - TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'Interno

Sabato 24 Febbraio 1934 - Anno XII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Mortuari L. 3. Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ronzani 15.

Catene

E' incredibile come gli anelli del male sono saldamente conseguenti: non si sfugge alla inesorabile catena che, premesse le prime maglie, ci stringe nella sua atroce quanto necessaria prigionia. La lussuria chiama la cupidigia, la cupidigia il delitto. I fattori si possono invertire, ma il prodotto non cambia. La Chiesa, che nel tessuto della realtà umana legge secondo una radioscopia ineguagliabile, che è quella della verità divina, ha espresso questa verità con la parola aquilare di San Giovanni: tutto quello che avviene nel mondo di perverso è « concupiscentia carnis concupiscentia oculorum et superbia vitae ».

Ecco il fatto Stavisky. Proprio quando i sussulti più esagitati sembrano calmarsi, il furore essere spento, la rivendicazione insurrettiva della coscienza pubblica che chiede giustizia incanalarsi per le vie legali ed eque della indagine e della repressione oggettiva; quando alla atroce pioggia del sangue popolare sembra reagire un primo accenno di riordino; proprio allora, nuova folgore a ciel coperto, nuovo «colpo di scena». Si trova maciullato dalle ruote di un treno, insanguinato fra le ghiaie solitarie, quasi sotto il rifiuto stupefatto del cielo, il cadavere del giudice di istruttoria per le responsabilità dei magistrati. Una nuova vittima. Un altro delitto.

Coincidenza casuale o rapporto di causa ad effetto? E i modi? I mandanti? Tutto questo si potrà più o meno sapere in seguito: per ora, la coincidenza è conturbante. Ma non quella soltanto: peggiore è il senso dominante di perversione reiterata e di abiezione indurita che circola in tutto questo clima politico, professionistico, borghese. Ci si potrebbe sentire fulminati di sbalordimento, che tanta gravezza di colpe o insistenza di perversioni circolino in un mondo che non è di bassofondo e di miserabile di delinquenti ordinari. Mondo fine, mondo «onorato», colto, «a la page»; mondo che dalla sorte ebbe tutte le protezioni e i privilegi per essere esemplare; il rango, l'agio degli anni giovanili, la protezione, il sussidio della scuola e della famiglia. Mondo che si scandalizza magari ancora di una toletta sdrucita o di una norma di convenienza non osservata. Come vi si potè giungere a tale degradazione di sensibilità, a tale assenza di senso morale?

La meraviglia è ingiusta. Solo dei superficiali dello spirito, degli analfabeti della psicologia possono leggere senza capire in questo tenebroso e pur sublime abisso della coscienza. Le grandi colpe sono come i massimi cataclismi: non si compiono all'improvviso. L'ultimo moto, sì, l'ultimo determinante può essere dato da un attimo: ma c'è tutta una lenta preparazione remota.

Questo sangue, che cola da mani finemente curate, questo acre odor di morte si mescolano ad acuti olezzi di godimenti mondani «Cherchez la femme». Il detto banale è pur sempre realistico. Cridirebbe che ove non è il senso casto ed esclusivo del solo amore legittimo, non vi è ordine di moralità sugli altri settori possibili della coscienza. Nelle «rivelazioni», che non cessano di circolare sull' « affare » Stavisky, prendono colore e consistenza quelle sulla interferenza di imprese spionistiche, alle imprese truffaldine «Spionaggio galante», dicono alcuni giornali: a base di turpi trabocchetti e di donne infami, precisiamo noi. Donne. Abitudine di luoghi notturni. Dimestichezza con tutti i facili eccitamenti della cosidetta «mondanità» dove l'irregolare e l'eccentrico confina troppo davvicino coll'illecito e coll'illegale: incrocio di rapporti extra-ordinari dove l'uomo «per bene» si trova sullo stesso piano del criminale, sia pur guantato e lustratissimo: dove, insomma, il politico non disdegna di stringere la mano al parassita, il professionista di sedere al tavolo con l'adescatore.

E' di qui che il rivolo schiumeggiante dei bassi piaceri inizia la sua erosione che produrrà il grande cedimento. Anzi prima che di qui: dalla concezione relativistica della vita e del dovere, dalla proclamazione del facile godimento come oggetto naturale e legittimo delle brame dell' uomo: all'ammissione di una pretesa zona neutra della moralità, dove il male non è male e il peccato non è peccato; dove un « galantuomo» che ancora avrebbe orrore di rubare, non trova illecito defraudare un'altra vita dei suoi beni spirituali o frodare un'amicizia nel patrimonio dell'intimità.

Si intende che, iniziato il franamento, la coscienza, lo ripetiamo, diventa friabile su tant'altri punti.

L'affare Stavisky, se addirittura non è nato, certo si è sviluppato in un clima così, il quale soltanto lo ha reso possibile. Ambizioni, eleganze, seduzioni, volgarità vestite di seta e mascherate di profumi... Poi, all'ultimo, il nodo gettato al collo, il legamento ormai fatale, lo strangolamento necessario. Il diavolo si dimentica apposta di fare i coperchi e dalla bassa pentola dell'intruglio criminale, fra seggi apparentemente alti e sfondi umanamente invidiati, esce l'orrendo fiato di fumo, di fanghiglia e di sangue.

Si cercano i responsabili... Signori, i responsabili sono tutti, siamo anche noi, ogni qualvolta non ci opponiamo energicamente al deprezzo delle tavole della Legge divina, al ribasso della aurea moneta della Verità — maiuscola — cooperando così a un altro scivolo, a un'altra fenditura nel blocco dell' umanità che cede e che cala...

r. m.

Fosche nubi sul cielo di Francia

L'orrore e la significazione del delitto di Digione - Una taglia di 100.000 franchi a chi scoprirà gli assassini del giudice illibato - La lubrica cortina di forze occulte

Gli aspetti del dramma

PARIGI, 23 pom.

Il Governo non ha mancato di preoccuparsi delle conseguenze che questo nuovo drammatico colpo di scena potrebbe avere dato lo Stato di sovraeccitazione in cui è mantenuta, da troppo tempo, l'opinione pubblica.

Il Presidente del Consiglio, Doumergue, ha avuto una conferenza col guardasigilli Cheron e col Ministro degli Interni Sarraut.

Alla fine di questa riunione è stata diramata alla stampa una nota in cui si afferma che tutte le misure sono state prese per giungere al più presto possibile alla cattura degli autori dell'assassinio dello sventurato consigliere della Corte d'Appello di Parigi.

Larghi mezzi sarebbero stati posti a disposizione dell'autorità giudiziaria e della polizia di Digione e, a Parigi stesso, attive ricerche sarebbero senz'altro avviate.

D'altra parte, la Commissione d'inchiesta giudiziaria presieduta dal signor Lescouvè, è stata incaricata di raccogliere tutti i documenti e le testimonianze complementari necessarie per ottenere la manifestazione completa della verità.

Un premio di centomila franchi è promesso alla persona che avrà messo la giustizia in grado di scoprire l'identità dei criminali. Per il momento, tuttavia, le ricerche compiute a Digione sono rimaste senza risultato. In compenso si è potuto accertare che, a Parigi stessa, il Prince aveva ricevuto negli ultimi tempi diverse lettere di minaccia.

L'assassinio appare sempre più misterioso, mentre, favorite dalle tenebre di cui l'attentato rimane tuttora circondato, le voci più disparate corrono, si insinuano, si fanno strada.

Le numerose testimonianze provano che l'ex-direttore della sezione finanziaria dell'autorità giudiziaria della Senna non soltanto possedeva su Stavisky e sui suoi complici delle informazioni preziose, ma che era deciso a dire ai suoi capi gerarchi nonchè alla Commissione d'inchiesta, qualora fosse stato sciolto dal segreto professionale, tutto quanto sapeva.

Il consigliere Prince aveva anzitutto l'imprudenza di affermare nei corridoi del Palazzo di Giustizia di possedere un importante incartamento sul «bell'Alessandro» e su coloro che lo avevano appoggiato, e che questo incartamento, sino al momento in cui lo avrebbe consegnato al presidente Lescouvè, aveva l'intenzione, affinchè non gli venisse sottratto, di portarlo indosso.

Il "falso amico,,

La famiglia dello scomparso, i suoi migliori amici nonchè l'avvocato generale Durand affermano che non può trattarsi che di un delitto politico.

A Parigi nei circoli giudiziari si formulano le più preoccupanti ipotesi, sottolineando che il signor Prince aveva steso, quale capo della sezione finanziaria dell' autorità giudiziaria della Senna, un rapporto sulle lentezze delle istruttorie giudiziarie e quelle sui numerosi rinvii dei processo.

L'agguato è la sola cosa stabilita in modo inoppugnabile mentre non è stato raccolto nessun elemento preciso che permetta di orientare le ricerche.

Il signor Prince era arrivato a Digione martedì alle 16.40.

Alle 17.10 il signor Prince entrava nell'Hotel Morot, situato presso la stazione e fissava la camera numero 4, riempiendo la scheda per la polizia. Egli lasciava in deposito la valigia e usciva dall'albergo dichiarando di avere molta fretta. Anche all'albergo il signor Prince era solo e scomparve nella strada tenendo sotto il braccio una grossa busta di cuoio, che non voleva lasciare perchè conteneva documenti importantissimi. Erano le 17.15. Da quel momento non si sa più nulla.

Come fu ucciso?

Il corpo del signor Prince fu verosimilmente attaccato al binario fra le 20 e le 20.30. Inoltre, fin dalle 19.15, due persone avevano notato nel punto in cui il cadavere fu sfracellato dalla locomotiva, sulla strada che fiancheggia la ferrovia, luogo deserto e lontano da ogni abitazione, un'automobile ferma con i fari spenti. Questi due testimoni sono il signor Boisson capo stazione di Plombières e un capitano del 20.o Fanteria di guarnigione a Digione.

Che cosa è avvenuto, dunque, fra le 17.15 e le 19.15? Si è quasi certi, attualmente, che al suo arrivo alla stazione di Digione il signor Prince venne avvicinato da un uomo che gli diede notizie rassicuranti sulla salute di sua madre. Al signor Prince quest'uomo era noto o sconosciuto e in questo caso gli si presentò come un amico della madre? Non si sa. E' un impiegato della stazione, il cui nome non viene per il momento comunicato, che avrebbe assistito alla scena. Ed è, fiducioso in quell'individuo, che il signor Prince sarebbe salito sopra un'automobile, che poi l'avrebbe condotto verso non si sa quale sinistro covo. Si suppone che subito dopo il ratto il signor Prince sia stato addormentato. L'esame delle viscere che sono state prelevate e che sono state inviate questa mattina a Parigi forse lo proverà.

L'autopsia frattanto ha accertato che il Princi venne trasportato sul binario ferroviario quando già era morto. I funzionari credono che gli assassini abbiano assistito al passaggio del treno sul cadavere, ed abbiano poi immerso il coltello nel sangue della disgraziata vittima.

Secondo i risultati dell'esame anatomico eseguito da quattro medici durante due ore circa, il cadavere di Prince fu trasportato sul binario e attaccato alle rotaie della linea discendente. Il treno, passando sul cadavere, lo mutilava spaventosamente.

Come e di che cosa sia morto il signor Prince è adunque un mistero che per ora perdura.

Il problema che si presenta ai magistrati è terribilmente complesso.

Il pensiero dell' avv. gen. Durand

L'avvocato generale Durand, amico intimo da molti anni del signor Prince, intervistato dai giornalisti, prevede che l'inchiesta sarà molto laboriosa, ma spera che si riuscirà a scoprire i colpevoli.

«Ma — ha aggiunto — il delitto di cui è rimasto vittima Prince non è un delitto volgare, come si poteva a prima vista credere. Esprimo qui l'opinione dell'amico del defunto, non del magistrato. Ma è evidente che il Sostituto della Sezione finanziaria presso l'autorità giudiziaria della Senna era stato, per le funzioni che rivestiva, immischiato certamente a grossi scandali sui quali poteva sapere molto, anche troppo. Sono persuaso che Prince è caduto vittima di un codardo assassinio politico ».

Tale opinione è condivisa dall'excommissario alle delegazioni giudiziarie signor Pachot, che, avendo dovuto occuparsi di parecchi clamorosi affari finanziari, aveva arrestato Stavisky nel 1926 a Marly le Roi ed era stato in relazione col signor Prince. Intervistato dalla «Liberté» egli ha detto:

«La notizia mi ha impressionato profondamente, ma non mi ha sorpreso. Ho conosciuto Prince col quale aveva frequenti rapporti di servizio ed è a lui, come vi ho detto nel mio primo colloquio, che aveva inviato due rapporti importanti relativi all'attività di Stavisky: uno era datato dal 18 marzo; l'altro 21 maggio 1931».

Una banda all'opera?

L'ex-commissario ha confermato che il signor Prince era una delle persone che meglio conoscevano l'affare Stavisky:

«Quando nel 1926 ho arrestato Stavisky questi ha fatto 18 mesi di prigione. Allorchè venne rimesso in libertà provvisoria feci una lunga inchiesta su di lui ed i miei rapporti furono conseguati al signor Prince che si trovava già con me al momento dell'arresto di Marly le Roi. E' in seguito a questi rapporti che il signor Prince ha dovuto essere oggetto di «interventi» di personalità e che ha potuto in tal modo sapere che si interessava di Stavisky. Su questi interventi egli dove... avere particolari precisi.

«In quanto al delitto, io credo in un agguato. A mio avviso, tutto è stato organizzato a Parigi. Il signor Prince deve essere stato seguito fin dal suo uscire di casa, sino alla stazione di Lione e l'assassino o gli assassini devono avere viaggiato con lo stesso treno. E' all'uscita dalla stazione di Digione che tutto si è svolto. Ad istigazione di chi? Se il delitto ha un legame con l'affare Stavisky tutte le ipotesi sono possibili, in particolare quella di una vendetta compiuta dall'*entourage*, dai, diciamo così, «difensori» di Stavisky. Se così fosse, ciò denoterebbe l'esistenza di un'atroce banda dietro al cadavere di Stavisky, composta di gente appartenente a tutti gli ambienti interni ed esteri. Dal punto di vista morale, le conseguenze ne sarebbero spaventose».

L'ex-commissario ha concluso dicendo che se l'assassino o gli assassini hanno rubato dei documenti compromettenti per qualche personalità, la morte del disgraziato consigliere sarà stata inutile, poichè altri magistrati posseggono i duplicati di quei documenti e sono esattamente informati come poteva esserlo Alberto Prince.

Si dice che Stavisky osse attorniato da una sinistra banda di autentici briganti, uomini disposti a tutto, di cui l'avventuriero si serviva come guardia personale e per intimidire e minacciare chi non si rassegnava ad aiutarlo. Molti di questi individui, sono ancora in libertà e ignorati.

Ora, secondo questa ipotesi, si suppone che il delitto sia imputabile ad alcuni di questi individui che potevano temere di essere compromessi dalle ulteriori rivelazioni del magistrato. Ma come questi rifiuti di umanità avrebbero potuto essere al corrente di decisioni e di eventualità che conoscevano soltanto gli ambienti dell'alta magistratura e della politica?

Ed ecco allora la ipotesi che i mandanti si celino in quegli stessi ambienti su cui lo scandalo ha fatto passare un soffio di terrore, che lo scandalo ha già screditato agli occhi di tutti.

Accuse che mirano in alto

« Prince non parla più, — scrive *Aujourd'hui*, — e questa accusa che i mandanti siano in quei loschi ambienti della politica e dell'affarismo di cui lo scandalo Stavisky ha rivelato i meandri segreti è confermata dal *Jour* in un vero e proprio atto di accusa redatto dal suo direttore Bailby: « Tutte le circostanze, tutte le contingenze, tutto ciò che si sa della persona del magistrato assassinato e dell'atmosfera in cui ha vissuto ed in cui noi stessi viviamo: tutto denuncia un nuovo delitto della mafia che ci circonda. I truffatori hanno potuto operare liberamente. Uomini integri hanno fatto del soffocamento di questi scandali una questione di regime. Un Ministero è caduto, un altro gli è successo che ha ceduto alle pressioni dei ladri e che è stato scacciato dalla rivolta dell'opinione pubblica. Di scalino in scalino precipitiamo, e i ladri sono sostenuti dagli assassini Ma la Francia della gente onesta vuol vivere; la Francia non attende che una cosa: che le si renda l'onore ».

L'*Oeuvre* parla dell'esistenza di una mafia segreta che domina il paese; il *Figaro* mette in causa gli elementi essenziali del regime, il parlamentarismo e le occulte forze che controllano la Francia.

«Sin dall'inizio della faccenda Stawisky, scrive il *Figaro*, troppi politicanti, troppi cartellisti sono compromessi, sono sospetti o tremano di paura. Tutto il funzionamento del sistema parlamentare è sottoposto alla influenza della decomposizione dell'ambiente. Questa persistenza di individui colpevoli in seno ad un regime minacciato che conferisce ai tributari della corruzione tanto ardore, serve a soffocare la verità. E su questo fango quanto sangue si distende sempre più. Nessun spirito onesto potrà tollerare che la vita pubblica francese dipenda da conseguenze venute da officine occulte o dalla esecuzione di ordini segreti ».

Dinanzi al nuovo tragico episodio dello scandalo, la Camera è rimasta in questi giorni come sbigottita e non si sono avute reazioni palesi, salvo nelle voci messe in circolazione. I socialisti contavano dare grande impulso all'inchiesta parlamentare sulle responsabilità dei moti del 6 e 7 febbraio, a detrimento dell'inchiesta sulle complicità parlamentari e politiche in favore di Stawisky. La manovra è sventata; l'avvenimento tragico di Digione fa passare tutto in seconda linea.

Una voce di cui non occorre segnalare l'inverosimiglianza e che vi trasmettiamo a semplice titolo di cronaca, sussurra che il signor Prince si sarebbe ucciso.

Naturalmente si tratta di supposizioni assurde.

Il Belgio acclama il suo nuovo Re

Leopoldo III ha prestato giuramento dinanzi alle Camere

BRUXELLES, 23 pom.

Il suono delle campane, le salve d'artiglieria hanno svegliato stamattina la capitale belga, che presenta uno eccezionale contrasto con la luttuosa giornata di ieri.

RE LEOPOLDO III

Oggi musiche e bandiere spiegate ed una folla enorme plaudente salutano il nuovo Re Leopoldo III.

La cerimonia del giuramento del Sovrano ha luogo nell'aula della Camera dei deputati dove è stato eretto un trono dorato al posto dei banchi della Presidenza e della tribuna degli oratori.

A sinistra del trono del Re è stato collocato un altro trono più piccolo per la Regina e dietro sono i seggi riservati alla Regina Madre, alle Principesse e ai Principi reali.

Le tribune sono affollate di personalità in abito di cerimonia con decorazioni e gli ufficiali in alta uniforme.

Senatori e deputati portano la fascia tricolore, i Ministri sono in uniforme.

La Camera offre un colpo d'occhio imponente.

Alle 10,30 viene annunciato l'ingresso dei personaggi ufficiali: entrano insieme i Presidenti della Camera e del Senato, seguiti dai membri delle due Camere, che prendono posto nell'emiciclo.

Il Corpo Diplomatico prende posto a sinistra del trono.

In prima fila sono il Cardinale Primate del Belgio, Van Roey, il Nunzio Apostolico Mons. Nicara e l'Ambasciatore d'Italia.

Aperta la seduta, il Presidente del Senato comunica i nomi dei senatori e deputati prescelti dalla sorte per ricevere il Sovrano e poco dopo, alle 11 precise, è annunciato l'arrivo della Regina, che appare dalla porta situata dietro il trono, vestita a lutto e tenendo per mano i due Principi Baldovino e Carlotta. L'Assemblea scatta in piedi acclamando lungamente la Regina ed i Principi.

La Sovrana risponde chinando il capo.

Dietro la Regina prendono posto i Principi Reali Carlo del Belgio e Umberto di Savoia, il Principe di Galles, il Principe di Svezia e altre personalità.

Gli applausi vengono interrotti dall'annuncio dell'arrivo del Re, il quale, preceduto dal suo ufficiale di ordinanza, entra nell'aula ed avanza verso il trono, dove in piedi, tenendo la mano in alto, pronuncia la formula del giuramento.

Sedutosi, legge quindi il discorso del trono, prima in francese e poi in fiammingo, interrotto sovente da entusiastiche acclamazioni. La voce del Sovrano, ferma e risoluta, diventa incerta e commossa quando ricorda il dolore della madre per la grave sciagura.

I deputati socialisti si astengono dagli applausi, pur alzandosi, mentre due comunisti e tre frondisti fiamminghi rimangono ostinatamente seduti fra l'indignazione dei presenti.

L'Assemblea rivolge entusiastiche acclamazioni alla Regina e ai Principi, quando il Sovrano li ricorda nel suo discorso e le acclamazioni divengono ancor più calorose, quando egli chiude con le parole: «Mi do intieramente al Belgio».

Il Sovrano quindi esce col seguito, mentre l'assemblea rinnova gli applausi e le dimostrazioni di devozione e di attaccamento al Re, alla Regina e ai Principi.

Una folla innumerevole trattenuta da cordoni lungo tutto il percorso del corteo reale attendeva i Sovrani, i quali uscivano dal Parlamento contornati dagli ufficiali di ordinanza. Preceduti da uno squadrone di lancieri reali, il corteo si è diretto verso Palazzo Reale percorrendo le arterie principali della capitale fra due ali foltissime di popolo acclamante.

Dietro il Re in berlina di Corte, preceduto dalla fanfara reale, veniva la berlina con la Regina Astrid coi Principi; seguivano le altre berline col Principe Umberto e gli altri Principi reali.

Al passaggio della berlina che portava la regina Astrid una bambina le ha lanciato un mazzo di fiori e mentre i funzionari si disponevano a fermare la piccina, la Regina invece faceva arrestare la vettura e apriva lo sportello ed accarezzava e baciava la piccina.

Il gesto gentile ha commosso la folla, che è prorotta in entusiastiche acclamazioni.

Il corteo rientrava quindi alla Reggia tra rinnovate dimostrazioni di entusiasmo popolare.

La pura e bella giovinezza dei due nuovi Sovrani

PARIGI, 23 pom.

Leopoldo Filippo Maria Duca di Brabante, oggi Re dei Belgi, non ha ancora trentatrè anni. L'improvvisa, tragica successione cade dunque su delle giovani spalle e ciò nel momento in cui le difficoltà si accumolano nel piccolo, nobile paese e oscure minacce si profilano all'orizzonte.

Il Belgio è sconvolto da interni dissensi. Fiamminghi e Valloni si oppongono violentemente in questioni di lingua e di razza. La lotta dei partiti, ogni giorno più aspra, turba profondamente la vita nazionale. Tutt'intorno si ode, nell'Europa inquieta e agitata, un minaccioso fragor d'armi.

Una gloriosa e difficile eredità

Alberto I aveva saputo, al di sopra delle lotte partigiane, creare intorno alla sua nobile e gloriosa persona l'unanimità del popolo belga.

A Leopoldo III incombe di mantenere e continuare l'opera paterna. Quanto sappiamo della sua formazione e del suo carattere ci fa pensare che egli non sarà impari a tanto compito e che il nuovo Sovrano sarà il degno continuatore dei tre grandi Re che lo hanno preceduto sul Trono di un paese che ha appena un secolo di vita ed è già ricco di gloria: Leopoldo I, fondatore dello Stato; Leopoldo II, l'uomo più ascoltato del suo tempo in tutta Europa; Alberto I, il simbolo della dignità e della lealtà umana, il Sovrano di cui Giacomo Bainville potè dire giustamente «che è elevato alle più grandi altezze quanto vi è di migliore nell'uomo».

Leopoldo ha ricevuto un'educazione severa: i saggi consigli paterni, il luminoso esempio del suo augusto genitore, la tragica scuola delle circostanze che fecero di lui un soldato a 14 anni e cullarono la sua adolescenza al rombo sinistro del cannone, lo hanno largamente preparato al «duro mestiere di Re».

Fino al 1914 la sua infanzia fu radiosa, sensibile e espansivo, lo augusto fanciullo visse nel tepore di un'intimità familiare che nessun rigore d'etichetta poteva attenuare. Adorava sua madre: «Appena mi sono alzato, ho pensato a voi», le scriveva all'età di sette anni; in un altro giorno notava nel suo diario che aveva preso l'abitudine di redigere fin dalla sua prima infanzia: «Stamane, in uno dei corridoi del palazzo, ho incontrato la mamma: le sono saltato al collo e le ho dato mille baci. Che felicità!».

Una terribile scuola: la guerra!

Il giovane Principe era studioso ma un po' indocile come tutti i fanciulli della sua età. Quando il Re volle affidarlo a un precettore, protestò ingenuamente: «Come? Un precettore a me? Non sono forse Principe ereditario del trono?».

«Tu devi essere governato più di qualsiasi altro, rispose severamente l'augusto genitore, non foss'altro che per apprendere a governare giustamente un giorno».

Il Principe si assoggettò e prese grande amore allo studio. Intelligente e applicato, fece rapidi progressi in tutte le discipline. Ma i drammatici avvenimenti che seguirono, più ancora che l'austera educazione contribuirono a far di lui un uomo, precocemente grave e ponderato.

Venne la guerra, l'invasione, la famiglia reale si rifugiò nell'ultimo lembo di territorio belga rimasto libero dietro l'estremo quadrato dei difensori del suolo nazionale.

Dalla piccola villa di La Panne, residenza dei Sovrani durante il conflitto, su un'immensa spiaggia battuta dalle onde di un mare triste e grigio, si udiva intermittente il rombo del cannone. L'augusta famiglia visse là anni d'angoscia. Il Re era sulle trincee, esposto al pericolo come l'ultimo dei suoi soldati. La Regina e i suoi figli conobbero la terribile trepidazione di tutte le famiglie dei combattenti.

Prove di precoce coraggio

Un giorno Alberto I, tornando da una delle sue visite alla fronte, con ancora sul cappotto militare il fango della trincea, disse semplicemente al Principe:

— Il tuo posto è ormai in seno alle truppe.

Si era nel febbraio del 1915. Leopoldo aveva 14 anni.

Fu ammesso come semplice soldato nel 12.o reggimento di fanteria che si era coperto di gloria a Liegi. Appena ebbe appreso il mestiere di soldato, il Principe domandò e ottenne di affrontare la prova del fuoco. Un giorno un obice cadde vicino a lui. Leopoldo non battè ciglio e, raccogliendo alcune scheggie, disse pacatamente al colonnello Van Rolleghen: «Serviranno per il mio Museo».

Successivamente il futuro Re viene inviato in Inghilterra a perfezionare i suoi studi nel celebre collegio d'Eton; ma in seguito alle sue insistenze, viene autorizzato a ritornare alla fronte.

Egli vuole essere a fianco del padre nel pericolo. Alberto I, commosso da tanto precoce eroismo, esclama: «Ho avuto ragione di farti venire: è bene tu sappia come possono essere gravi e difficili i doveri d'un Re».

Nel dopoguerra il giovane Principe completa i suoi studi militari e prende servizio come sottotenente dei granatieri. Segue i corsi della Università di Gand, consacrandosi specialmente al diritto, alla chimica e alla fisica. Appassionato di viaggi, visita l'America e l'Africa, percorre da studioso le regioni semi-inesplorate del Congo belga e al suo ritorno, dopo otto mesi, fa un'interessante relazione sullo stato di quella Colonia.

L'esempio del padre

La sua ascensione verso la vita è stata una lunga e paziente lezione e il grande dramma in mezzo al quale ha vissuto ha fatto di questo fanciullo vivace e espansivo un uomo grave e posato, tutto penetrato dei doveri che gli incombono e della augusta missione che lo attende.

Dal padre ha ereditato la semplicità dei modi e delle abitudini, l'intimità col suo popolo, l'affabilità cogli umili, la passione degli sports, dell'aria libera, delle ascensioni alpine, propizie alla meditazione, e che avvicinano a Dio nell'ammirazione delle cose da Lui create; ha ereditato sopratutto il senso del dovere sostenuto da una fede profonda e dall'assidua pratica dei precetti cristiani.

La "Principessa delle Nevi,,

Leopoldo III non poteva trovare più degna compagna per la sua vita di sposo e la sua missione di Sovrano di quella che si è scelta nella persona di S. A. R. Astrid di Svezia, oggi Regina del Belgio.

Quando nel 1926 fu annunciato il loro fidanzamento, l'esultanza fu grande nei due paesi. Il matrimonio d'amore dei giovani Principi, che tanto sembravano fatti l'uno per l'altro, fu salutato con manifestazioni di gioia popolare di una commovente spontaneità.

Il romanzo vissuto da Leopoldo e dalla nordica Principessa è bello come una favola.

La fanciulla che portava il romantico nome di Astrid, tratto dalle più antiche origini della storia scandinava, viveva coi genitori — il Principe Carlo, fratello del Re e la Principessa Ingerborg — in un vecchio castello della provincia di Stoccolma, tra nevi e foreste.

A parte qualche rara apparizione a Corte, l'esistenza d'Astrid trascorreva tranquilla in una commovente intimità familiare. Lo studio, i lavori femminili, le corse gioiose in islitta e sugli sky attraverso i campi di neve, qualche festa data la castello in onore d'un ospite, costituivano tutte le sue occupazioni e distrazioni.

Un romantico idillio

Tuttavia la fama di questa Principessa bionda come l'oro, che si diceva bella, intelligente, ricca di tutte le grazie della giovinezza e di tutti gli ornamenti della virtù, correva il mondo. A Stoccolma, coloro che l'avevano incontrata nei saloni della Corte, ne lodavano il portamento maestoso e semplice insieme, la squisitezza delle maniere, l'affabilità della conversazione.

L'eco delle virtù della «Principessa delle Nevi», come veniva chiamata, era giunta fino in Belgio.

Un giorno della primavera del 1925 giungeva al castello un misterioso ospite che si faceva chiamare Michele conte di Réthy. Il conte era giovane, bello, intelligente: aveva tutte le qualità per suscitare in un cuore di fanciulla i primi palpiti di un puro amore. Ben presto i due cuori furono all'unisono. Il romantico idillio ebbe per quadro la vergine natura delle foreste e dei laghi, lo specchio turchino dei fjords, per pretesto le passeggiate in liete comitive attraverso le pianure appena risvegliate dai primi effluvi primaverili, lo studio del fiammingo che l'ospite cortese si era offerto d'insegnare alla Principessa.

L'anno seguente, alla stessa epoca, l'ospite tornò; ma questa volta sotto il suo vero nome di Leopoldo di Brabante e per chiedere ufficialmente in isposa la Principessa del suo cuore.

La madre

Il popolo belga adottò immediatamente la «Principessa delle Nevi». La sua simpatia rispettosa per la futura Regina si trasformò in entusiasmo quando una bambina, la Principessa Carlotta, e poi un maschio, il Principe ereditario Baudoin, vennero ad allietare la casa dei giovani sposi e al diadema di Astrid di Svezia si aggiunse una nuova purissima gemma: quella della maternità.

Fra tutte le virtù della nuova Regina rifulgono infatti in modo speciale quelle della madre. Quando la popolazione di Bruxelles vedeva passare nelle vie il commovente gruppo formato dalla Principessa che, con squisita semplicità, spingeva personalmente la carrozzella del suo ultimo nato a fianco della quale trotterellava la piccola Carlotta, l'emozione e la gioia erano in tutti i cuori. Questa scena ineffabile di semplicità e di amore materno era, per il popolo belga, come il simbolo dei legami intimi e profondi che uniscono la nazione alla famiglia reale in una stessa comunità di sentimenti, di doveri e di destini.

BENSO FINI

Disgrazia aviatoria

ROMA, 23 pom.

Ieri alle ore 9 un idrovolante della aero porto di Orbetello pilotato dal sergente Ezio Paesani e con a bordo il sergente Armiere Osvaldo Zeononi, durante una normale esercitazione di volo per causa non ancora precisata precipitava in mare a 100 metri dalla spiaggia di Fortiglioni (Follonica) distruggendosi. L'equipaggio è deceduto.

DOMENICA II DI QUARESIMA

La trasfigurazione

Secondo Matteo XVII 1-9

Gesù prese Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li menò su un monte alto, in disparte dal mondo, e, alla loro presenza si trasfigurò: il suo volto splendette come sole e le sue vesti divennero candide come la neve. Quand'ecco apparir loro Mosè ed Elia, che stavan conversando con lui. E Pietro aperse la bocca a dire a Gesù: — Signore, è cosa assai bella per noi il restar qui: se vuoi, pianterò qui tre tende: una per te, una per Mosè e un'altra per Elia.

Non aveva ancora finito di parlare, che una nuvola lucente li avvolse nel suo velo, e dalla nuvola fu udita una voce che diceva: — Questo è il mio Figliolo diletto, nel quale io mi sono compiaciuto: ascoltatelo —.

I discepoli, udite queste parole, caddero col viso a terra, presi com'erano da gran timore. Ma Gesù si accostò a loro e disse: — Alzatevi pure e non temete; ed essi, alzati gli occhi, li ebbero pieni di Gesù e di Gesù solo. Il quale, scendendo dal monte, ordinò loro che non dicessero nulla a nessuno, finchè il figlio dell'uomo non fosse risorto dai morti.

***

Nel commento di questo brano evangelico si è soliti prima di tutto presentare il quadro esteriore, che è di una grandiosità divina. Ma io ritengo che nessuna altra descrizione possa inciderlo maggiormente nella fantasia, che quella così sobria e potente che si trova nelle parole stesse del libro divino.

Poi si indaga il fine che Gesù si è proposto nel trasfigurarsi davanti ai tre: fine che è molteplice e che risalta dallo stesso andamento del racconto evangelico.

Si noti che pochi giorni prima Gesù traendo Pietro in disparte, gli aveva parlato della sua uccisione e della risurrezione.

Pietro non capì che la prima parte, ed esclamò inorridito: «Questo non t'avverrà mai!», *tanto che Gesù rimproverandolo disse*: «Va' lontano da me, tentatore; non capisci le cose di Dio, ma solo quelle degli uomini».

La lezione non era bastata, e il Salvatore gli volle dare, trasfigurandosi, un saggio anticipato della risurrezione.

C'era anche un'altra ragione: I tre invitati ora sul Tabor, prossimamente sarebbero stati invitati sul Getsemani. Il loro stordimento, e il vacillamento davanti alla umiliazione del Redentore, sarebbe stato minore, quando avevano ancora gli occhi abbagliati dal suo luminoso trionfo.

Nella trasfigurazione finalmente, abbiamo molti che parlano; ed anche i loro discorsi sono da studiare per nostro ammaestramento.

Noi ci fermiamo a questa ultima parte:

1. *Parlano Mosè ed Elia.*
2. *Parla Iddio.*
3. *Parla Pietro.*

Ascoltiamoli, e vediamo che lumi ci apportano quei discorsi:

I.

Parlano Mosè ed Elia.

Con chi parlano? — Con Gesù trasfigurato.

Che cosa dicono? — Non si sa.

Qui c'è uno spiraglio che ci fa intravvedere in che maniera i comprensori del cielo conversano con Dio; e come con Lui conversano i Santi, che han raggiunta un'altissima perfezione e i doni mistici più rari, pur essendo anche viatori.

Si tenga presente che Mosè è in Paradiso; e che Elia, pur essendo confermato in grazia e in santità, deve anche morire.

La felicità dei beati consiste appunto in quella comunicazione di pensiero con Dio, per cui essi lo conoscono in se stesso, come Egli è, addentrandosi con sempre nuova luce negli abissi infiniti della sua essenza; e rispondendogli con riconoscenza e gratitudine senza limiti, in un'estasi che non ha fine.

Si direbbe che entrano a far parte di quella conversazione che passa fra le tre divine persone, nella quale consiste la festa eterna di Dio, e l'oceano della sua adorabile gioia.

Ecco, perchè non si comprendeva ciò che Gesù e Mosè si dicessero. Sono i segreti della celeste Gerusalemme, inacessibili da chi è in questo buio sepolcro che è la vita terrena.

S. Paolo stesso, rapito, dovette confessare d'essersi trovato fra quei colloqui, ma di non aver capito nulla: «Ho udite parole arcane».

Il colloquio di Elia non poteva essere come quello di Mosè, perchè a nessun'anima, eccettuata quella di Cristo, è lecito vedere Iddio, senza passare per l'ombra della morte.

Ma era tuttavia una di quelle contemplazioni infuse con cui Dio manifesta ad alcuni Santi cose divine. Leggendo le loro vite, impariamo che alcune notizie sono state loro date sopranaturalmente perchè le manifestino, altre illustrazioni invece erano destinate a loro soltanto.

Su di queste ultime versava la conversazione di Elia con Gesù.

II.

Parla Iddio.

Qui Dio parla tre volte: una dalla nube, e due per bocca dell'umanità di Cristo.

Parla non più come parla ai comprensori, o a qualche mistico; ma alla maniera umana, per essere inteso o direttamente o indirettamente dagli uomini tutti.

Parla dalla nube, come aveva parlato familiarmente ad Adamo nel Paradiso terrestre a Caino, ad Abramo, a Mosè, dal roveto ardente, e a tutto il popolo ebreo dalla fumigante vetta del Sinai, ad Elia fra la brezza del monte, e a tutti i profeti.

In questi colloqui Egli istruisce l'umanità, la loda per il bene che ha fatto, la rimprovera, la corregge, la minaccia per i peccati, e sopratutto le rivela verità di fede che suscitino nel suo cuore aneliti verso la patria celeste.

Qui fu rivelata o meglio confermata la fondamentale fra tutte queste verità: la divinità di Cristo. «Questi è il mio Figliuol diletto nel quale ho riposta la mia compiacenza»; *e indica quale è la via sicura della salvezza*: «Ascoltatelo».

Difatti: Chi è che si salva? — Chi crede nel Salvatore, e fa quanto Egli ha insegnato.

Poi Dio parlò ai tre la seconda e la terza volta attraverso all'umanità di Gesù: prima sul monte, col cuore del pastore che rimette in viaggio le pecorelle: «Levatevi», *e col cuore del consolatore che le rincuora*: «Non temete»; *poi lungo la discesa, quando li avverte che la visione era, sì, ordinata a bene di tutta la cristianità, ma che per il momento era un privilegio concesso loro, i suoi più intimi amici, i prediletti, e quindi non le manifestassero.*

Del resto, nè essi avrebbero potuto raccontare il fatto in maniera adeguata; nè gli altri erano ancor ben disposti a prestar loro fede.

III.

Parla Pietro.

E qui la parola di Pietro, rappresenta la parola dell'uomo, che è sempre compassionevolmente povera quando non è illuminata dalla luce divina.

E' la parola di un cuore affettuoso che non vuole abbandonare il suo Maestro, disposto a lasciar tutto il resto e a fissar le sue tende sulla rupe di un monte quasi inaccessibile, per sempre.

Ma è anche la parola di una mente che dopo tanto tempo di scuola divina, non ha capito ancor niente, e giudica colla sola ispirazione del gaudio e della gioia da cui si sente inondato, e quindi con senso d'egoismo: «E' bene per noi lo starcene qua!».

Il Maestro gli aveva insegnato innumerevoli volte che il vero gaudio non è cosa di questa vita, che il tempo presente d'esilio terreno deve essere prova, sacrificio, abnegazione di se stessi.

Non era ancor cessata l'eco delle parole: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». *Eppure Pietro pensava solo a star bene.*

Dobbiamo meravigliarci? Ma, non è questo il contegno della massima parte degli uomini, anche di quelli nati e cresciuti alla scuola del Vangelo?

Sono pochi che penetrano nel vero spirito cristiano, che è spirito di sacrificio che è amor di Dio fino all'immolazione di se stessi. In certi momenti siamo convinti, poi in pratica dimentichiamo tutto.

Anche anime che dicono di aspirare agli alti monti della perfezione, quando è sfumata la poesia della cella solitaria, delle imaginate estasi di amore, e si trovan davanti alla realtà, sentono vacillarsi sotto il piede la vocazione sublime.

Purtroppo la parola di Pietro si perpetuerà nei secoli. Molti arrivano alla trasfigurazione, molti anche al Cenacolo, pochi al Calvario.

UN VESCOVO

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 23

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

Mons. Walsh, Vescovo di New Arl;

Mons. Canali, Assessore della Suprema Congregazione del Sant'Ufficio;

Mons. Massimi, Decano del Tribunale della S. Rota;

Mons. Mariani, Segretario dell'Amministrazione dei Beni della S. Sede.

Ricca esposizione di paramenti sacri delle Suore dell'Adorazione Perpetua

Il paterno compiacimento del S. Padre

Il Santo Padre ha ricevuto le religiose dell'Archiassociazione della Adorazione Perpetua, in numero di circa trecento presentate dal protettore Cardinale Serafini e dal Direttore Mons. Campa.

Era presente anche la Superiora della Casa di Roma, presso la Chiesa del *Corpus Domini*. L'udienza ha avuto luogo nella sala del Concistoro, ove erano stati esposti i numerosi paramenti e arredi sacri, dovuti all'opera della Archiassociazione con il concorso delle associazioni d'Italia, Belgio, Canadà, Stati Uniti, Olanda, Germania, Austria, Ungheria ecc. Vi erano dodici parati completi di paramenti con arredi e biancheria di rito latino, quintuplicato ciascuno secondo i cinque colori liturgici, dieci parati completi di rito orientale e poi una quantità di piviali, veli omerali, calici ecc.

Il Santo Padre, dopo aver passato in rassegna tutte le presenti, dando la mano a baciare, si è soffermato ad ammirare i bellissimi arredi, esprimendo tutto il Suo vivo compiacimento.

Poi, dopo aver ricevuto l'omaggio di un'artistica pergamena, finemente miniata, si è assiso in Trono ed ha pronunciato, con affetto paterno, un breve discorso.

Sua Santità cominciava col ringraziare di tutto cuore per tante cose belle buone e care, che lo mettono nella felice condizione di poter rendere felici tanti buoni servi di Dio. Ringraziava e si congratulava per tutti i lavori esposti. Soggiungeva che da tutte quelle cose belle, che avevano presentate, si poteva ben dedurre che non mancava, non solo la buona volontà di lavoro individuale e un contributo di energie e risorse di ogni genere, ma anche, in fondo a tutto questo, una buona, vasta e salda organizzazione. La potenza fattiva di questa era proclamata dalla bella esposizione, che in quel momento si spiegava avanti agli occhi suoi, e pertanto il Santo Padre, come suole sempre ripetere, quando è presente a cose sommamente buone, formulava l'augurio: sempre più e sempre meglio. Non c'è che il bene genuino che abbia diritto a questo augurio.

Il Santo Padre esprimeva l'alta e sincera compiacenza per l'opera di tutte le persone che lavorano nell'Archiassociazione, opera così santa, specialmente in questo momento storico. Sono tutte cose eucaristiche, ciascuna delle quali ci richiama alla permanenza del Redentore tra noi, al dono divino che si è voluto celebrare, commemorare così bene, nel suo diciannovesimo centenario, giacchè con esso ricorre, in questo anno Santo, il centenario di tutte le altre opere della Redenzione, così come ricorre quello della maternità di Maria verso gli uomini, giacchè la madre di Dio ricevette tale dignità, sotto la Croce, quando Gesù agonizzante disse a Lei: *Ecce filius tuus*, e noi a Giovanni: *ecce mater tua*. Il Santo Padre salutava tutte le presenti con particolare sentimento di paterno affetto, impartendo la benedizione apostolica, così largamente come era stata chiesta e meritata dalle presenti, e a quanti cooperano alla Santa operosità di lavoro nella famiglia religiosa. Dopo la benedizione il Santo Padre distribuiva le immagini ricordo dell'Anno Santo.

L' "intimatio,, per l'imminente beatificazione del Ven. A. M. Claret

Il Prefetto delle Cerimonie apostoliche ha diramato l'*intimatio* per la Beatificazione del Venerabile Antonio Maria Claret, che avrà luogo domenica prossima in S. Pietro. Siccome il decreto del *tuto* non è stato ancora letto, l'*intimatio* specifica che il Santo Padre ha già dichiarato la Sua intenzione, e ha ordinato che la lettura del Decreto si facesse sabato prossimo e che, frattanto, si spedisse il breve di Beatificazione, che sarà letto il giorno seguente, in San Pietro. La lettura del Breve avrà luogo, pertanto, domenica mattina, nella Basilica Vaticana, e ad essa assisteranno i Cardinali, Prelati, Consultori, gli officiali della Congregazione dei Riti.

Il Santo Padre, poi nel pomeriggio di quel giorno stesso, alle ore 17, scenderà nella Basilica Vaticana per venerare il novello Beato. Gli Em.mi Cardinali che desiderano intervenire si troveranno in detta Basilica con l'abito cardinalizio di panno violaceo per unirsi a Sua Santità ed assistere alle sacre funzioni.

DAGLI STATI UNITI

La legge contro le evasioni fiscali

WASHINGTON, 23

La Camera dei Rappresentanti ha approvato con 388 voti contro 7 il progetto di legge dei 258 milioni di dollari, destinato ad aumentare le entrate dell'imposta sul reddito mediante la soppressione di possibili evasioni legali all'imposta stessa.

Il progetto favorisce le piccole rendite e aumenta l'imposta su quelle elevate, mentre riduce il credito per il pagamento di tasse estere da parte di americani. Il progetto stabilisce inoltre una tassa di 5 cents per libbra sull'olio di noce di cocco e l'olio di sesamo, una leggera tassa sulla produzione e il raffinamento dell'olio nonchè una penalità per il contrabbando del petrolio.

Questo progetto deve ora passare all'esame del Senato.

***

Nel nuovo piano governativo è previsto l'abbandono da parte degli Stati Uniti di tutte le bási militari e navali nelle Filippine allo scopo di ottenere da queste l'accettazione del progetto Hawes-Cutting concernente l'indipendenza delle isole stesse.

***

Il Sen. Wagner ha informato il Presidente Roosevelt che l'opposizione industriale alle decisioni dell'Ufficio Nazionale del Lávoro aumenta con risultati inquietanti.

Jonhson ha caldeggiato dinanzi alla commissione del lavoro della Camera una clausola che fissa i prezzi in tutti i codici, allo scopo di mettere fine alla concorrenza sleale. Egli si è opposto alla settimana lavorativa di 30 ore.

L'accordo economico ungaro - tedesco

BUDAPEST, 23

I giornali pubblicano il seguente comunicato dell' Agenzia telegrafica ungherese: Le trattative economiche ungaro-tedesche, in corso da alcune settimane a Budapest, hanno condotto ieri alla firma di un accordo supplettivo del trattato di commercio ungaro-tedesco. A sensi dell'accordo il Governo germanico, nell'ambito degli accordi di compensazione e del *clearing*, promuoverà l'esportazione dei prodotti ungheresi in Germania. Il Governo ungherese, nell'importazione di prodotti germanici in ungheria, terrà presenti in maniera adeguata gli interessi dell'importazione germanica. In base a queste trattative, pervase da spirito amichevole l'Ungheria, verrà a trovarsi in una situazione da poter ampliare, in misura superiore a quella raggiunta negli anni passati, la sua esportazione che potrà offrire un sensibile aiuto alla propria agricoltura.

Il Governo spagnolo appare in condizioni precarie

MADRID, 23

Nei barellamenti fra massoni e comunisti del Governo di Lerrouz, una cosa appare certa: la situazione precaria del Ministero, malgrado il nuovo appoggio degli agrari concesso per il bene e la pace del Paese.

Lo stesso Gill Robles, capo degli agrari non sembra rinunciare alla possibilità di un'azione decisiva contro il Governo, qualora questi manchi a quell'atteggiamento unitario che raccolga tutti i partiti d'ordine.

Ma l'atteggiamento «Sinistro» di Lerroux è troppo evidente. E da parte di tutti si teme una prossima crisi.

Le condoglianze del Senato italiano al Senato belga

ROMA, 23 pom.

In occasione della tragica scomparsa di S. M. Alberto I, Re dei belgi, il Presidente del Senato aveva inviato al Presidente del Senato belga un telegramma di condoglianze. Il Presidente del Senato belga ha così risposto:

« *Profondamente sensibile ai sentimenti manifestati col Vostro telegramma all'indomani della morte inopinata del nostro Re, che costituisce per il Belgio una grandissima sventura, prego Vostra Eccellenza di gradire per lei e per i membri del Senato ch'ella presiede i ringraziamenti calorosi di tutti i membri del Senato belga e la gratitudine personale del suo presidente.*

Digneffè 5.

CRONACHE DI LIBRI

PAOLO HENZE — *Il Diadema di cristallo*. — A.R.A. ed. Gasparini Milano.

Venezia, magnifica per grandezza e bellezza d'arte, per potenza politica, per le sue relazioni con tutti i mercati del mondo, difendeva ferocemente la sua meravigliosa industria del vetro.

Un articolo dello Statuto di Murano, promulgato nell'ottobre del 1547 e che, incredibile a dirsi, mitigava un poco la legge già esistente, diceva così: Se un operaio trasporta la sua arte in un paese straniero a danno della Repubblica, verranno messe in prigione le persone che gli appartengono più da vicino. Se, malgrado l'imprigionamento dei suoi parenti egli si ostinasse a voler dimorare all'estero qualche emissario verrà incaricato di ucciderlo.

Questo ordinamento è la base su cui si svolge «*Il diadema di cristallo*» mentre fa da fondo suggestivo la Venezia del '500, sempre la «Dominante» anche se la Marca è stata perduta, sempre la «Serenissima» che nel fulgore del cielo e del mare, nella rossa e dorata armonia del suo *Bucintoro* il giorno della «*Scusa*» celebrava le sue Nozze col mare: *Desponsamus te Mare, in signum veri perpetuique dominii*.

Un giovane operaio di Murano ha scoperto il vetro cristallino, trasparente, incolore, che tutti i vetrai da tempo s'affannavano a cercare.

Un vecchio vetraio, di cui egli ama la figlia, gliela darà in isposa purchè a lui stanco di anni d'inutili ricerche, il giovane riveli il suo segreto.

E' un odioso ricatto, ma Giovanni Bocaro ama Tullia Gualterio e acconsente.

Il vecchio Gualterio, vittima di ignobili speculatori stranieri, fugge da Venezia: sua figlia viene arrestata.

Giovanni si presenta al Consiglio dei Dieci e chiede d'essere scelto per eseguire la tragica condanna a morte sul traditore.

Ma egli ha il suo piano che guida gli avvenimenti a un lieto scioglimento.

E il giorno viene in cui Giovanni, sposo felice di Tullia, in una notte serena d'estate, mentre Venezia è silenziosa sul suo mare trasparente, depone il diadema di cristallo, «delicato e aereo, il primo gioiello uscito dalle sue mani dopo la scoperta del vetro incolore, sul capo della piccola Vergine, la Madonnina della Laguna, che s'erge su una palafitta di legno, a specchio dell'acqua calma, illuminata da un piccolo lume tremulo.

Bel romanzo, che avvince per lo svolgersi serrato dei drammatici avvenimenti, e perchè ci presenta, con buoni tocchi di colore, e con perfetta castigatezza nella narrazione, la vita cinquecentesca della gloriosa Repubblica marinara.

***

C.co GIUSEPPE ANNIBALE — *Un fiore del Polesine*. — Dott. Italo Tosatto — Soc. tip. Casa Buoni Fanciulli — Verona - L. 3.50.

Veramente, questo volumetto, doveva limitarsi a poche pagine, a soddisfare amici e ammiratori di Italo Tosatto, che, e a voce e in iscritto, manifestarono ai pii genitori il desiderio di possedere una piccola biografia del santo giovane.

Ma — dice l'autore nella breve prefazione — quando mi accinsi a leggere memorie e a riordinare documenti di lui, vi scopersi tanta abbondanza di materia e tanto fulgore di virtù, che, pur conoscendolo personalmente per averlo avvicinato tante volte, divenne anche a me stesso una rivelazione, e tosto mi vidi aumentare il lavoro sotto la penna, pur volendo contenermi nei limiti di una semplice biografia».

Così nacque il presente caro libriccino, a offrire non solo agli amici, ma a quanti amano la bontà e la fede, e vogliono viverla pienamente, un esempio mirabile di purezza, di fortezza umile, di amore per la grandezza della patria, di carità ardente verso Dio e verso gli uomini, anzi, verso i più piccoli tra gli uomini.

La vita di Italo Tosatto fu breve, ma fu vita intensamente vissuta.

Nacque a Trecenta, in quel di Rovigo, nel novembre del 1903. Studiò prima a Este, poi a Alassio, conseguendo la laurea di farmacia a Padova nel 1927.

Il 1928 lo rivede di nuovo a Trecenta, direttore della Farmacia Sartorelli.

Nel novembre 1929 la sua giornata si chiudeva.

Dopo avere, in tutti i giorni di sua vita, fino dai primi anni, confermato con la pratica il primato dello spirito, dopo le sofferenze della lunga malattia fortemente sopportate, una notte, l'ultima, chiedeva che gli si cantasse ancora il «Tota pulchra» e chiudeva gli occhi sorridendo mentre da poco era suonata la campana dell'Angelus di mezzogiorno.

Anima francescana, era stato amante degli uomini — come, sopratutto, amava la sua famiglia! — amante della bella natura, e di questo amore d'un cuore puro e delicato sono rimaste testimonianze in alcuni suoi scritti raccolti in fondo alla sua biografia, apostolo nelle sue relazioni coi condiscepoli e cogli amici, nella sua azione per la fede e la religione.

Poche sintetiche parole — colle quali concludiamo questi brevi cenni che vorrebbero essere un invito ai giovani a leggere il succoso volumetto — scritte dall'autore danno la nota principale della breve vita di Italo Tosatto: «Parte integrante della sua fisonomia morale, oltre il carattere franco, decisivo, schietto, era il dovere: anzi non avremmo in Italo quello se non avessimo avuto in lui questo, che ne è la base». *e. ob.*

***

Sac. ARMANDO NASCETTI: *Breve catechismo su S. Giuseppe* (Via Castiglione 67, Bologna. — Prezzo lire 2.50).

E' un saggio felicemente riuscito di uno studio appassionato e fecondo intorno a S. Giuseppe, dal punto di vista teologico, storico e mistico, diretto a porre in sempre più viva luce l'eminente santità del grande Patriarca a diffonderne vieppiù la devozione tra i fedeli e a promuovere e ottenere, se è possibile, un accrescimento nel culto liturgico a Lui prestato, aumento di culto che l'egregio Autore non reputa irriverente proporre e chiedere alla S. Sede dal momento che la stessa domanda inoltrarono alla Suprema Autorità ecclesiastica, tra gli altri, i Padri stessi del Concilio Vaticano.

L'Autore ha raccolto e prospettato in bella sintesi quanto di meglio è stato detto e insegnato da Padri, da Dottori e da teologi ad esaltazione e glorificazione dell'inclito Sposo di Maria Vergine, e il suo linguaggio così schietto, scultorio e incisivo, persuade, convince e soggioga. Si aggiunge che la forma catechetica, piana, semplice e popolare, rende questo prezioso volumetto accesibile anche alle più umili intelligenze, e insieme contribuisce ad accrescere e a diffondere in sempre più larga cerchia la pietà e la venerazione verso il grande Patriarca di Nazaret. *o. c.*

LE RIVISTE

« Fiamma viva »

Il numero di Febbraio contiene: — *Conversazioni intime*: Noterelle di carnevale - Sentir Messa - Il Mistero dei Misteri - Apostolato della Messa - Per radio (Maria Sticco) — *Il Segreto della felicità*: Il Viviamo e moriamo con Dio (Sofia Vaggi Rebuschini) — Il volto, versi, (Idilio Dell'Era) — La Vergine Maria vista dalla donna (Maria Battigelli) — Mattutino: versi, (Ala) — Sull'altare: Bernardetta Soubirous (Lina Rini Lombardini) — L'arte del libro (Colomba Catalano) — Colloquio: L'anima e l'ospite ignoto (Virginia Romanelli) — La Casa di Riposo delle Infermere della Croce Rossa Italiana (Maria Luisa Perduca) — La lampada, versi, (Ala) — *Spigolarture*: Nisi Dominus - Arbitrato di pace - Strumenti di pace - L'opera della donna - E' necessario però.. - Per l'industria nazionale (Anna Maria Racca) — Il vischio d'oro: novella (Maricilla Piovanelli) — Libri d'oggi (L. R. L.) — Problemi delle nostre lettrici (Fr. Angelo Cresi O.F.M.)

« Arte cristiana »

Rivista mensile illustrata, Milano, Via Priva Fontanesi 6 (137).

La Rivista «Arte Cristiana» presenta nel suo primo fascicolo dell'annata in corso due importanti lettere di S. Santità e del Card. Schuster per il XXV di Sacerdozio del suo Direttore Arch. Mons. Polvara.

Francesco Bartoli presenta con 9 illustrazioni gli affreschi del Boccaccino nel Duomo di Cremona, in un erudito articolo.

Il trattato «La Vergine» di Eva Tea si occupa della S. Casa di Loreto con citazioni che documentano il trasporto miracoloso.

Una moderna decorazione ispirata a motivi di iconografia primitiva è presentata da A. Saccarino con 10 illustrazioni in una cappella funeraria del Cimitero di Udine.

La Rivista contiene ancora «La decorazione di S. Maria Maggiore» per Mons. Polvara; La parabola «Le favole del Re»; la sistemazione del Duomo di Varallo ed i restauri del Duomo di Pienza.

G. Troni inizia un trattato di principii di estetica con 2 illustrazioni.

Oltre la presentazione della cappella della Madonnina con tre illustrazioni, opera della Scuola B. Angelico, il fascicolo contiene recensioni e quesiti pratici.

« La Civiltà Cattolica »

Roma, via Ripetta 246. Il Quaderno del 17 Febbraio contiene:

L'epilogo eucaristico del Giubileo della Redenzione — L'«Apostolo del Brasile» Venerabile Giuseppe Anchieta — Le doglie dell' «homo oeconomicus» — Dai «Salmi della Montagna» alla «Collana di vetro» — La Grecia e il Cattolicismo — Il Cardinale Francesco di Paola Cassetta — Bibliografia — Cronaca contemporanea: 1. Anno Santo - 2. Santa Sede - 3. Italia. 4. Estero - 5. Egitto (Nostra corrispondenza) — Opere pervenute alla Direzione — L'obolo di S. Pietro raccolto dalla «Civiltà Cattolica», (Ventisettesima serie, 1.a lista).

Le precarie condizioni dei naufraghi del "Celiuskine,,

MOSCA, 23

La commissione governativa per l'organizzazione dei soccorsi ai membri della spedizione «Celiushyne», annuncia che secondo informazioni da essa ricevute il piroscafo «Stalingrad», che si trova a Kamaciatkan, arriverà domani a Petropaolowsk, prenderà a bordo degli aeroplani e si dirigerà più a nord possibile nel mare di Bering di dove gli aeroplani si leveranno a volo.

Il «Smolensk», che si trova a Vladivostock carico di riserve di carbone e di rifornimenti per aeroplani, partirà il 27 o il 28 diretto alla baia della Provvidenza.

Due aeroplani hanno già parecchie volte cercato di raggiungere il campo Schmidt ma in seguito alle tempeste di neve, alla mancanza di visibilità e al funzionamento irregolare dei motori sono stati costretti a tornare indietro.

I ghiacci che vanno alla deriva impediscono alla spedizione di slitte trainate da cani, organizzata da Khvoestinski, di avanzare, e avendo provvisoriamente sospeso la marcia, Khvoestinski si trova nella regione del capo Onmann e del capo Vankurem, ove vengono preparati i ricoveri e le basi di approvvigionamento per accogliervi i membri della spedizione.

Dal 13 al 21 corrente il campo di ghiaccio sul quale si trovano i naufraghi si è spostato a 28 chilometri a nord-est. I ghiacci si fendono e un crepaccio taglia in due il campo.

Dalle informazioni che giungono regolarmente da Schmidt si rileva che, nonostante la situazione difficile, il morale dei naufraghi è alto. Le loro condizioni di salute sono buone.

La guerriglia nella repubblica del Turchestan

NUOVA DELHI, 23

Il Presidente della nuova repubblica musulmana del Turchestan cinese, e tutti i membri del nuovo Governo, sono fuggiti da Kashgar in seguito all'arrivo improvviso in quella città il 6 febbraio di forze della tribù dei tungani. La città della nuova Pashgar che era assediata dalle forze del governo mussulmano è stata così liberata senza alcun combattimento.

Una serie di arresti per furti nelle chiese

FIRENZE, 23

In seguito ai numerosi furti perpetrati in questi ultimi tempi in alcune chiese, la polizia ha arrestato tale Gino Betas, di anni 51, senza fissa dimora, che ha confessato di essere l'autore di vari furti, e cioè nell'abitazione del parroco di Santa Maria Maggiore, nell'abitazione di don Giuseppe Fabbri officiante nella chiesa di S. Michele Visdomini, nella sagrestia della chiesa del Sacro Cuore a Romito, nella chiesa di Fiesole, nonchè il furto di una macchina fotografica nella chiesa di S. Lorenzo e di un «plaid» uso pelle.

Col Betas è stato pure tratto in arresto certo Armando Zini fu Luigi, responsabile di ricettazione e di trasgressione alla libertà vigilata e denunziati il pregiudicato Guerrando Guerrini, di anni 40, e Gustavo Fanfani, di anni 44, i quali devono rispondere rispettivamente di ricettazione e di complicità in detto reato.

MONTECATINI
"TAMERICI"
I MIGLIORI SALI PURGATIVI ACLORURATI

SERVIZI ESPRESSI ITALIANI

PARTENZE DEL MESE DI MARZO:

Nord America

CONTE DI SAVOIA (ITALIA) — da Napoli; da Genova e Nizza
ROMA (ITALIA) — da Genova; da Cannes
REX (ITALIA) — da Napoli; da Genova e Nizza
SATURNIA (COSULICH) — da Trieste; da Napoli; da Palermo

Sud America

PRINC. MARIA (ITALIA) — da Genova; da Napoli
CONTE BIANCAMANO (ITALIA) — da Genova e Nizza; da Barcellona
PRINC. GIOVANNA (ITALIA) — da Genova; da Napoli
AUGUSTUS (ITALIA) — da Genova e Nizza; da Barcellona

Sud Africa

DUILIO (ITALIA) — da Genova; da Marsiglia

Centro America - Pacifico

ORAZIO (ITALIA) — da Genova; da Marsiglia

Amazzonia (PARA')

AMAZZONIA (COSULICH) — da Trieste; da Napoli; da Genova
URANIA (COSULICH) — da Trieste; da Napoli; da Genova

India - Estremo Oriente

CONTE ROSSO (LLOYD TRIESTINO) — da Trieste e Venezia; da Brindisi

India

VICTORIA (LL. TRIESTINO) — da Genova; da Napoli

Australia

REMO (ITALIA) — da Genova; da Livorno; da Napoli

Egitto

GANGE (LL. TRIESTINO) — da Trieste e Venezia; da Brindisi
ESPERIA (LL. TRIESTINO) — da Genova; da Napoli
AUSONIA (LL. TRIESTINO) — da Trieste e Venezia; da Brindisi
ESPERIA (LL. TRIESTINO) — da Genova; da Napoli
AUSONIA (LL. TRIESTINO) — da Trieste e Venezia; da Brindisi

Linee celeri: ADRIATICO - RODI - EGITTO - PIREO - ISTANBUL - CIPRO - PALESTINA
Linee turistiche: MEDITERRANEO ORIENTALE

ITALIA - FLOTTE RIUNITE - GENOVA
COSULICH - S. T. N. - TRIESTE
LLOYD TRIESTINO - FL. RIUN. - TRIESTE
A FIRENZE: Via Roma (Palazzo Hotel Savoia) Telefono 21-160

UFFICIO ARALDICO ITALIANO
FIRENZE
VIA MAGGIO 26 - Tel. 20-33
(PALAZZO BANCA CAPPELLO)
Pratiche per Riconoscimento
Governativo di Titoli Nobiliari.
Ricerche per qualsiasi famiglia.

MALATTIE DELLA PELLE
Dott GARAGNANI
delle Cliniche di Parigi
Bologna - Via Altabella 7
Tutti i giorni orario continuato
Telefono 22-983

Le necrologie
si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità de "L'Avvenire d'Italia,, Via Mentana 4 p. p. dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 19.30. Durante la notte le necrologie si ricevono dalle 19.30 in poi alle ore 2 presso la tipografia de "L'Avvenire d'Italia" (Via Mentana 4 pianterreno)

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'Avvenire d'Italia»

Mons. DANIELE QUAGLIO
IL TESORO DEL CHIERICO
L'opera che consta di due volumi di complessive pagine 1051 è già alla sua seconda edizione.
Costa L. 18, ma ai nostri abbonati possiamo cederlo a L. 15.
E' opera assai notevole di cui dovrebbero provvedersi tutti i Ven. Chierici. Essa è utilissima anche per i sacerdoti per la direzione delle anime e per la predicazione.
Rivolgere richiesta accompagnata da relativo importo all'Amministrazione de "L'Avvenire d'Italia,, - Bologna - Via Mentana 4.

Un eroico cavaliere della Carità

Razionalizzazione, standardizzazione: termini pretenziosi di un progresso ipotetico e di una civiltà meccanicizzata. Soltanto le parole germinate dal Cristianesimo posseggono un suono schietto ed un conio inalterabile. Prima fra tutte quella che riassume nel breve anello di alcune sillabe, uno fra i più alti comandamenti dell'Evangelo: Carità.

L'atteso eldorado economico, promesso dalla rivoluzione tecnico-industriale, diede all'uomo l'illusione di poter «superare» codesto spirito soprannaturale. Sul terreno acquitrinoso della rivoluzione francese, i vocaboli più ingegnosi sorsero ad attestare i cosiddetti diritti dell'uomo: l'amore del prossimo fu chiamato umanitarismo, la fraternità cristiana vincolo solidale, sancito — secondo il Condorcet — dai progressi dello spirito umano.

Bastarono le prime raffiche della realtà a sfasciare le immaginarie costruzioni ed a riporre nella vita dei popoli i fermenti della civiltà cristiana. Tra le rovine si profilarono figure di salvatori e la via della Verità tornò ad essere illuminata dal sacrificio di Eroi. Sovente fu ancora l'uomo semplice e povero ad essere strumento di disegni provvidenziali. La potenza della fede e la fecondazione della Grazia dovevano trarre nuovo suffragio dall'umiltà degli operai, chiamati a lavorare nella vigna del Signore.

Nel secolo della miscredenza ufficiale, sincronizzata dall' eclettismo di Cousin, dall'utilitarismo di Stuar Mill, dal positivismo di A. Compte, un figlio dei campi oppone allo sterile addensarsi dell'errore un fecondo atto evangelico. Giuseppe Benedetto Cottolengo — un sacerdote di Bra pervenuto alla dignità canonicale della Collegiata torinese del Corpus Domini — ritrova dinanzi alla sventura, l'impeto amorevole dei primi cristiani. Lascia ai filosofi le immanenti speculazioni ed ai retori la vana esercitazione verbosa, per tradurre nelle opere l'ansia di bene che lo tormenta.

La morte di una madre, abbandonata nell'indigenza di una stamberga, segna l'atto di nascita di un'opera monumentale. Il canonico Cottolengo, che ha raccolto l'ultimo respiro della trapassata, torna alla Chiesa del Corpus Domini ed intravvede, in mistici balenamenti, la trama di un grande apostolato.

Vuole che i rintocchi della campana scandiscano le supreme ragioni dell'appello e le luci dell'altare sfolgorino sull' ideale di bontà. Poc'anzi aveva sigillato nella pace cristiana il transito terreno di una madre; ora al cospetto della Madre Celeste, la Madonna delle Grazie, invoca ispirazione e guida per il nuovo itinerario. D'intorno l'onda fervorosa incalza nella preghiera corale della folla, fino a che il sacerdote sorge in piedi ed esclama: la grazia è fatta.

L'ora della Provvidenza è suonata: Giuseppe Benedetto Cottolengo la segue con cuore trepidante. Il contrasto fra i lineamenti spirituali dell'apostolo ed il periodo in cui vive, si staglia netto e raggiunge talvolta i confini del dramma. La figura piemontese assurge alla dignità del simbolo: in un mondo fuorviato dal materialismo dimostra l' indeclinabile supremazia dello spirito: in una età tormentata dal culto del fatto sensibile, esterno e concreto attesta di quali prodigi sia capace l'uomo allorchè lo ispiri e lo sospinga la Fede. Il Cottolengo, con una giovialità semplice e sconcertante, capovolge i termini prudenziali di certa filantropia di moda, per porre chiaro il problema della carità eroica.

Nessun progetto, nessun calcolo preventivo e consuntivo, ma soltanto l'abbandono alla Provvidenza. Egli si pone implicitamente al di là di ogni limite umano, allorquando vuole prodigarsi — senza l'ingombro di formalità burocratiche e il sussidio di alcun regolamento — per i reietti della società, gli abbandonati, i più miseri: quelli insomma per cui diventa finanche impossibile varcare la soglia di un ospizio o di un ricovero. E l'iniziatore non formula programmi, non lancia proclami, non costituisce comitati d'onore: si limita a ricalcare il comandamento evangelico.

Due camere e quattro letti al terzo piano del Palazzo Balbino, consacrato alla storia con l'appellativo di Volta Rossa; una vecchia paralitica, definita dal Cottolengo come la pietra fondamentale dell'opera; un medico dallo zelo così grande « che si sarebbe detto non servisse una famiglia di poveri a solo titolo di carità, ma la più signorile e generosa casa della capitale; un farmacista che condiziona così le proprie prestazioni: « Ella — ordinava al Cottolengo — non dirà mai ad anima viva che io le somministro i medicinali gratuitamente; un uomo di fatica, il buon Rolando; alcune massaie, qualche volonteroso e cinque giovani con le quali ebbero inizio le figlie di San Vincenzo. Ecco gli elementi che gravitano attorno al Fondatore. Il raggio benefico allarga la sua cerchia: aumentano gli ammalati e crescono le camere. L'opera si sviluppa e supera la cosidetta prova del fuoco. Il Cottolengo scambiato per un visionario, incontra le difficoltà ed i contrasti dell'incomprensione. Un fatto eccezionale imprime un nuovo sviluppo alla caratteristica realizzazione della Carità. In apparenza sembra crollare il sogno dell'umile sacerdote braidese, ma in realtà, dopo alcune battute di arresto, la marcia eroica riprende, fino ad attingere i vertici del Miracolo.

Nel 1831 Torino vive sotto l'incubo minaccioso del colera ed il Ministro dell' Interno ordina al Rettore del Corpus Domini canonico Valletti la chiusura della Volta Rossa per ragioni d'igiene. Fra il Valletti ed il Cottolengo ha luogo una vivace conversazione.

— Ecco il bel guadagno che ci avete fatto, ammonisce il Rettore; lo sapevamo che la tempesta ci doveva cadere sulle spalle... bel nome vi siete fatto... pazienza Voi... ma l'onore della Congregazione.

— Ella parla così — rispondeva il Cottolengo — perchè non è di Bra e non s'intende di cavoli: ma io che vengo da quel paese, ho sempre detto e sentito dire che i cavoli perchè vengano belli, hanno bisogno di essere trapiantati. La divina Provvidenza adunque trasporterà altrove il Deposito — il Cottolengo chiamava così la Volta Rossa — e ne farà un grosso cavolo.

La verità della profezia doveva più tardi risultare da una pacata conversazione, avvenuta tra il Fondatore ed il buon Rolando.

— Dì, ti ricordi ancora, o Rolando, di quel giorno in cui andasti da quel falegname vicino alla chiesa dello Spirito Santo, per portare alla stanza della Volta Rossa i quattro primi letti dei nostri ricoverati?

— Eh, caspita, rispose Rolando, ho io da non ricordarmene? Queste son di quelle cose che non si dimenticano mai, e poi son io, proprio io che li ho portati, sicchè mi pare...

— Orbene, avresti tu mai creduto e pensato, che accanto a quei pochi letti ne avremmo poi messi così gran numero, quale ora li vedi nella Piccola Casa, che quasi non possiamo più muoversi senza dare una stincata in uno di essi? Vedi, vedi, Rolando, che cos'è la Divina Provvidenza?

In questa confortante vigilia di glorificazione, andiamo anche noi ad ammirare i miracoli della Fede. Accostiamoci all'antica *Vallis Occisorum* per risentire, nella città edificata da un Santo, l'alito della Misericordia Divina. Racconteremo ai lettori le vecchie e nuove impressioni del mondo cottolenghiano.

Rodolfo Arata

ITINERARI MANZONIANI

Inverno in quel di Lecco

LECCO, febbraio

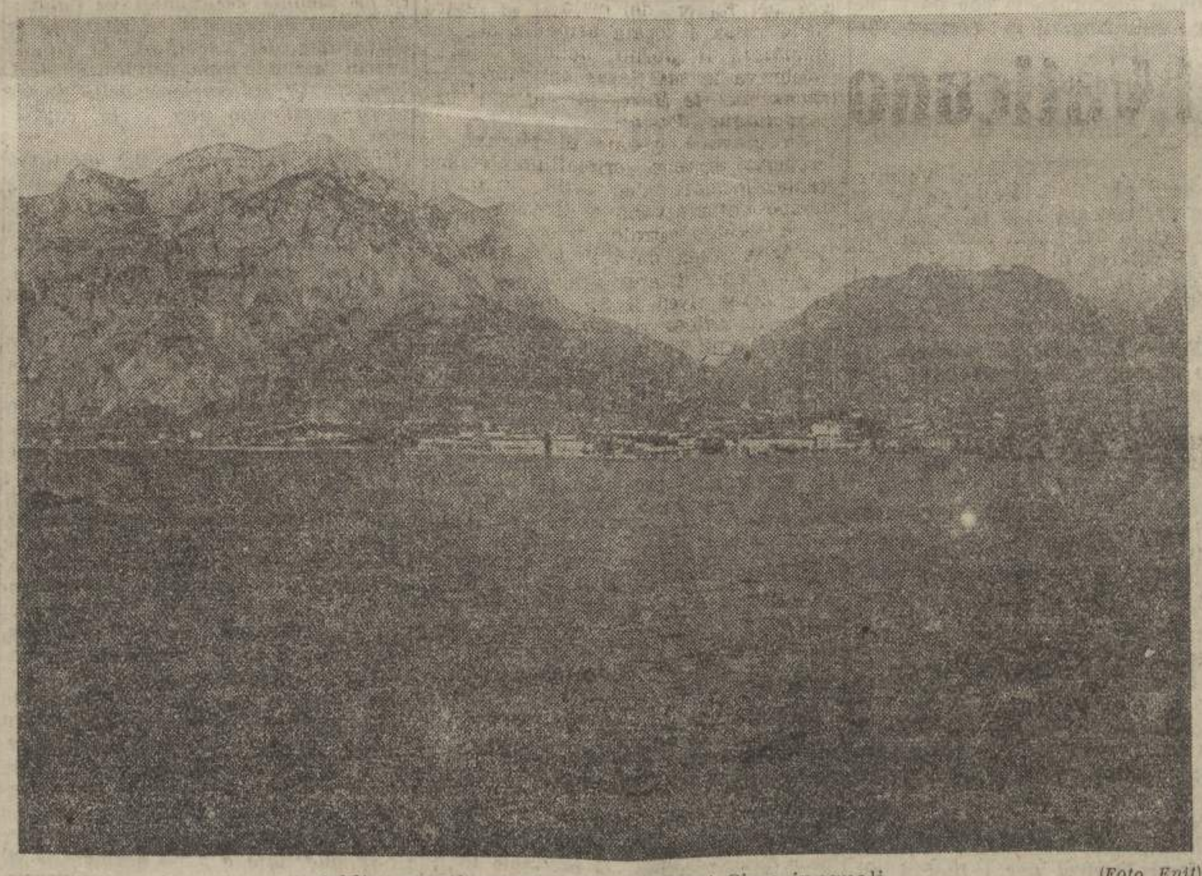
L'inverno viene sul ramo di Lecco quando meno te ne accorgi, e guai a capitarci in una di queste giornate.

Se ci arrivi con l'animo fasciato dai ricordi manzoniani e l'aspetti quel «cielo di Lombardia così bello quand'è bello, così splendido, così in pace», corri il pericolo di rimaner così male da fuggirtene dopo pochi minuti.

Natura che è carezza di sole e dolcezza di argille, imponenza di monti e mollezza di acque, frescura di prati e groviglio di boschi, e che va stemperando nella primavera le più belle tavolozze della sua perfezione, è tutta pervasa da un panorama grigio e monotono. Con quel Resegone lassù tutto candido di neve, che si perde in un giro vizioso quasi a riallacciarsi alle Grigne pure tutte bianche, su cui pesa gravido di nubi un cielo minaccioso, mentre le acque del lago accigliate s'accavallano furiose, viene la voglia di prendersela con questi benedetti scrittori che sanno illuderti così ingenuamente.

Inesattezza astronomica! Dire bugia sarebbe troppo.

La verità è che Manzoni, se togli quella giornata d'autunno dove si incornicia il panorama di Pescarenico, ci ha ripieno l'animo di giornate di sole, di mitezza di primavera gioviale che è in tutte le pagine del suo romanzo, fino a farci dimenticare che l'inverno, in questi luoghi, ha le sue attrattive, un suo panorama dei più belli e dei più rari.



Addio, monti sorgenti dalle acque! Cime ineguali.... (Foto Enit)

Pescarenico: terra di pescatori

Basta del resto un po' di costanza per acclimatarsi a questo nuovo panorama che non ti lascia lavvero il tempo di perderti in vane fantasie. Ecco Pescarenico; non te lo descrivo chè sarebbe far torto al tuo amore manzoniano. E' impossibile dimenticare quelle pagine dove si profila sotto il grigio del cielo autunnale il gruppo di Pescarenico, a ridosso del lago, con quelle reti tese ad asciugare. E' il paese di Padre Cristoforo; uno dei pochi paesi di cui il bravo Alessandro ci ha voluto dare il nome.

Non è difficile individuare laggiù il convento. E' ancora quello — ti dicono quei buoni frati di S. Francesco — un po' rattoppato, un po' abbellito, ma ancora tutto lui.

Quanto poi a questi contadini di Pescarenico, se vai ad ascoltarli ti descrivono chi era, dove visse, come si chiamava questo figlio di Madonna Povertà, ch'è una delle figure più eroiche e più care dei nostri Promessi Sposi.

Non bisogna quindi dar troppo credito alla loro pur simpatica fantasia se si vuole non mancare troppo di rispetto alla verità storica! Meglio che tu entri in quella piccola chiesa dove una sera Padre Cristoforo (che importa del suo nome e del suo casato!), radunò i tre fuggiaschi con grande stupore di quel semplice frate sagrestano, cui pareva strana quella visita di donne ad ore oscure in quella chiesa di Dio.

Quanti ricordi affiorano in quel silenzio. Nitida ti appare la maestosa figura del Frate prono a pregare; ed attorno Agnese, Lucia, Renzo, ancora coi segni sul volto del pericolo sfuggito.

Piccola grande chiesa che accolse — benevola madre — i poveri che non avevano rifugio, e che più tardi darà forza e rassegnazione al loro protettore, quando un ordine del Padre Provinciale lo farà recare a piedi fino a Rimini. Rimini! ti vien fatto subito di pensare al gesto del portinaio che risponderà alla vecchia Agnese: «eh... la mi donna...».

E' la realtà della vita che affiora dalle pagine del romanzo per incorniciarsi e divenire vera tra quelle mura, quelle navate, su fino a quell'altare dove oscilla una piccola fiamma tenue, perenne, fedele. Che tu sia benedetto Dio, nel nome di Fra Cristoforo e di quanti con lui dànno la poesia di Frate Francesco!...

Dove vissero i Promessi Sposi

E' un nome che restò nella penna ad Alessandro. Capriccioso questo attore, che proprio là dove la curiosità era più forte, altro non ha voluto segnare che pochi asterischi. Dove saranno mai vissuti Renzo e Lucia? Quale mai la casa protetta dal vecchio fico? Punti interrogativi che forse non avranno mai risposta. I critici, questi benedetti critici che non sanno altro che arruffare sempre di più le matasse, si sono logorati il cervello ad anatomizzare frazioni e case senza peraltro darcene un' idea chiara.

Aquate, Olate, Malgrate? E chi lo sa? E' una controversia tanto vecchia che ormai non interessa più. Tutti pretendono d'essere stati i fortunati ospiti dei Promessi Sposi e, forse, non lo è nessuno.

Perchè rompersi il cervello a trovare ciò che è inutile trovare, quando questo paese lasciato così nel regno del simbolo, circonfuso dall'alea di quella fantasia ch'è vita ed anima di tante cose, ha un nome che più bello non potrebbe avere? Perchè non chiamarlo il paese dei Promessi Sposi? E non è la fantasia quella che il più delle volte ci sa illudere così a pieno, da renderci più reale della realtà? Sogniamolo dunque tra Olate e Pescarenico e chiamiamolo col nome ideale dei Promessi Sposi.

Qualunque esso sia, è il simbolo perenne di questa buona gente di Brianza che ama la sua semplicità, che del poco si accontenta, che avvicenda la sua vita tra i campi, la casa, la chiesa. Neanche il dinamismo supermodernissimo ha mutato molto nel fondo delle popolazioni. Donne che hanno troppe parole sulla bocca come la vecchia Agnese, ne trovi a tutti gli angoli; ma buone, gioviali e ospitali, che hanno per il visitatore un sorriso di saluto, quel sorriso sereno ch'è sulle labbra di tutto il popolo lombardo.

Sangue puro e sano di campagna, s'avviva su questa terra profumata di verde e di allegra cordialità che ti crea netta la visione del rustico paese di Lucia con di fronte il superbo panorama del Resegone.

Ancora oggi in ogni viso di mamma vi leggi la bontà di Agnese con i suoi difetti ma anche con tutte le sue virtù, ed ogni volta che ti vien fatto d'incontrare qualche contadinella dalla faccia pienotta e rubiconda, non puoi a meno di pensare a Lucia, a quella buona e cara Lucia che arrossiva alla semplice parola d'amore, con quell'anima candida di colomba spaurita, con quell'aria d'ingenua innocenza... Ma chi vi crederebbe oggi? Eppure è realtà.

Passa vicino a me un buon parroco milanese, più giovane che vecchio. Si dice tanto bene di lui: non è nato certo senza un cuor di leone come invece quel povero Don Abbondio, che tutto preso dalla mania di evitar guai e dolori, era finito a cascarci tutte le ore, ed a passare dalle minaccie di Don Rodrigo all'incontro con l'Innominato, dai rimproveri del Cardinale alle scorribande dei lanzichenecchi per avere infine un po' di calma quando quel caro Don Rodrigo si lasciò prendere una volta tanto dalla buona ispirazione di morire di peste.

Bravo questo parroco, che con la sua giovialità milanese mi tende fraternamente la mano e si ferma a darmi notizie ed indicazioni con colorita cadenza ambrosiana.

Vorrei fare una scappata fino a Pasturo, dove Renzo e Agnese si rividero dopo una lunga odissea, ove la tragedia ebbe fine, ma è inverno e dai retta tu a queste giornate che appena spuntano e son già quasi per finire. Rimango così sulla sponda di Pescarenico, e m'avvio nuovamente sul lago che si è ora reso liscio e calmo. Per farlo apposta (eh, i proverbi vecchi!...) ecco apparire nel cielo, non completamente libero dalle nubi, il sole, un sole scialbo, ma sempre fa piacere un raggio di sole.

Solo a solo

La barca scivola su la tersità del lago e sono solo stavolta a remare. E' un po' freddo il vento che tira, ma il panorama che questo sole invernale va creando su questi luoghi, mi prende tutto l'animo fino a farmi dimenticare che l'inverno e il freddo son causa di guai.

La barca passa sotto un ponte là dove il lago cessa ed incomincia l'Adda. L'Adda cerula che entusiasmò e che fu il grido di vittoria del povero Renzo uccel di bosco dopo le giornate di Milano. Cara Adda così bella e così placida quando lascia il lago!... Sulle onde si delineano vari castelli o per dir meglio ruderi, che nella sera che viene, in quel cielo più cupo che sereno, con quell'ultimo raggio di sole malato ed anemico prendono forme quasi paurose. Don Rodrigo, l'Innominato non più appaiono tra i merli neanche immaginari delle torri cadute. Quali saranno stati i loro castelli? Tante le risposte e troppi i ruderi che invidiano questi nomi. Non vale la pena di cercare più oltre. E' tanto bello lasciarci illudere da quest'alea di sogno.

S'avanza fino a me la cittadina di Lecco.

Il Resegone candido, sembra più alto nella penombra della sera, dai vari paesi come in un concerto lento e nostalgico viene fino a me il suono dell'Ave Maria.

L'ora della preghiera! Mi par di udire nel silenzio il sommesso pregare di questi paesani floridi e robusti, semplici e religiosi: itala gente dalle molte vite!

Cari piccoli lembi di terra avvolti dal soffio perenne della vitalità manzoniana: anche l'inverno qui è tutta una perfezione meravigliosa. Non lo dimentichi ogni buon manzoniano: ed aspetti la sera anche se è fredda e mi darà ragione.

Allora non ci son più forme, non c'è più realtà: in un isolamento di sogno la terra è diventata un davidico salmo dove ogni colore è parola. Tieni gli occhi socchiusi e respiri, ti pare di essere diventato una nota di questa solitudine.

La luce trascolora, il silenzio rimane. E se tu aspetti la notte, ti accorgi che anche la tenebra su questo Ramo di Lecco è luce, che anche l'inverno riscalda lo spirito. E allora tutto quello che hai imparato sui libri si cancella, e tutti i dubbi che t'hanno assillato tacciono, perchè nel colloquio tra le acque ed il cielo, senti passare la voce di Dio.

ERNESTO CREMONESI

Un'altezza di 40 chilometri sarà affrontata

da un paracadutista senza paura

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, febbraio

La prima discesa dalla stratosfera effettuata col paracadute, sarà compiuta prossimamente dal noto paracadutista inglese, sig. John Tramm.

« Voglio essere il primo a tentare l'esperimento, à dichiarato il Tramm, e sono pronto ad arrischiare la mia vita in questo salto di ben 40 chilometri d'altezza ».

Il paracadutista, il quale ha sopravvissuto a più di duemila discese col paracadute, intende ora arrischiare una volta di più la sua esistenza in quello che sarà certamente la più audace impresa aeronautica della nostra epoca.

Egli ha già chiesto di accompagnare il giovane americano M. E. Ridges, il quale nella prossima primavera ha stabilito di innalzarsi in un pallone ed in una navicella aperta sino alla stratosfera. Il Tramm prenderebbe posto nella navicella aperta, e quando il velivolo avrebbe raggiunto il massimo dell'altitudine, egli si lascerebbe cadere con il suo apparecchio.

Gli esperti aeronautici hanno dichiarato che il paracadutista non ha che una probabilità su cento di sopravvivere alla audacissima prova. Il Tramm ha risposto a queste previsioni catastrofiche sostenendo che secondo lui non vi è nessuna difficoltà perchè un uomo sano, provvisto di abiti adeguati e di uno speciale apparecchio per la respirazione non possa compiere un salto sia pure di 40 chilometri.

Se il Bidges, accetta la proposta effettuata dal Tramm, è probabile che l'esperimento avrà luogo in Inghilterra verso la fine della prossima Primavera. Però scienziati come il professore J.H.S. Haldane, specialista per tutte le questioni riguardanti la respirazione e Jir Robert David, dubitano che il Ridges possa raggiungere in una navicella aperta l'altezza di 40 chilometri, che rappresenta il doppio di quella raggiunta nei voli precedenti in navicelle ermeticamente sigillate.

Il Tramm il quale non ha consultato nessuna di queste autorità è invece convinto della possibilità di effettuare l'esperimento sia per il Ridge che per lui stesso.

« La mia esperienza, frutto di più di duemila discese, con il paracadute — ha dichiarato — il paracadutista, è lì per dimostrarmi la possibilità di compiere questa impresa. Naturalmente sia io che il Ridge dovremo indossare una specie di abito da palombaro, il quale dovrà essere provvisto di un apparecchio di riscaldamento e di un altro per l'ossigeno. Così equipaggiati noi saremo in grado di riderci della morte. Se Ridge acconsente a che io lo accompagni, prosegue il Tramm, intendo di essere legato alla parte esterna della navicella, in modo che mi permetta di muovermi con facilità al momento di spiccare il salto.

«In altri casi, conclude il paracadutista, ho raggiunto altezze superiori ai sei chilometri, ed il mio salto più pericoloso è stato di circa cinque chilometri ».

Il nuovo ufficiale d'ordinanza del Principe Umberto

ROMA, 23 pom.

Il foglio d'ordini del Ministero della Marina annuncia che con decreto in corso di registrazione il tenente di vascello Porta è nominato ufficiale di ordinanza del Principe di Piemonte a decorrere dal 1.o marzo in sostituzione del pari grado Cordero Lanza di Montezemolo che con la stessa data ne è esonerato.

Il concorso della "Dante,, per l'antologia poetica del Decennale

NAPOLI, 23 pom.

La Società Nazionale «Dante Alighieri», Comitato di Napoli, comunica che il termine per il concorso bandito dal comitato per l'antologia poetica del decennale è stato prorogato fino a tutto il 30 aprile. Come è noto, l'antologia dovrà raccogliere 200 liriche inedite, riferentisi al Capo del Governo o alla rivoluzione, e alle migliori liriche saranno rispettivamente assegnati per ordine di votazione due premi di L. 1000 e 500 ciascuno.

Le liriche dovranno essere inviate alla sede del comitato napoletano della «Dante», (Palazzo della Regia Università), che a richiesta fornirà agli interessati il bando di concorso.

CRONACHE DI TERRASANTA

Affermazione d'arte italiana

Silografie di Bruno Bramanti

(NOSTRA LETTERA PARTICOLARE)

GERUSALEMME, febbraio

(*a. d. m.*) — Sei mesi fa giungeva in Palestina con gli occhi sognanti di un poeta, il pittore e silografo fiorentino Bruno Bramanti.

Non gli mancava che il bordone per aver l'aria di un antico romeo.

Non l'aveva preceduto nessuna fama d'artista. Per alcuni giorni rimase in incognito tra noi: fu tutta colpa della nostra ignoranza.

Viveva assorto in lunghe meditazioni. Usciva all'alba e al tramonto e si estasiava davanti ai panorami nervosi del Deserto di Giuda a cui fanno da sfondo come scenario fiabesco le Montagne di Moab.

Spesso si avventurava tra i vicoli capricciosi dei vecchi quartieri di Gerusalemme e si attardava ai crocicchi più frequentati per passare in rassegna il mosaico vivente delle razze e delle religioni che si urtano tra le mura di Solimano il Magnifico con effetti da caleidoscopio.

Rincasando con l'andatura distratta rimuginava dentro di sè il tema di una nuova composizione.

Le sue corse senza mèta erano sempre giornate festose di vendemmia. Non ritornava mai con le mani vuote.

Ci si ritrovava regolarmente a pranzo e a cena. Non parlava quasi mai dei suoi progetti d'arte. Lo vinceva una pudica ritrosia che fasciava di silenzio il dolce tormento della creazione. Il genio ha spesso di queste gelosie quasi scontrose.

Poi si ritirava nel suo piccolo studio e vegliava tra volute di fumo fino a notte tarda. Erano le ore febbrili dell'artista che affidava agli schizzi del disegno i motivi di prospettiva e gli scherzi dei colori còlti durante il suo vagabondaggio scapigliato della giornata.

Una mostra personale

Quanto tempo passava sulle pagine della Sacra Scrittura per mettere a fuoco certi spunti d'ispirazione che si innestavano sopra scene dell'Antico o del Nuovo Testamento? Non avrebbe saputo dirle nemmeno lui: tanto più che, da buon « bohémien » non si serve neppure dell'orologio

Ma quando si penetrava, di tanto in tanto, nella sua stanza da lavoro, e lo si sorprendeva, curvo sulle sue carte, con una montagna di mozziconi di sigarette sul tavolo, e la testa avvolta come in una nube d'incenso, si restava a bocca aperta davanti a certi tocchi di matita che lasciavano intravvedere i contorni di figure e di ambienti così espressivi che l'abbozzo del quadro pareva animarsi come in un miracolo di plastica o di cesello.

Poi entrava in giuoco l'esercizio di una pazienza da certosino. Il disegno doveva essere riprodotto a incisione, con punte di scalpelli microscopici, sopra un piccolo rettangolo di legno durissimo.

Si sarebbe detto un lavoro di aghi per la composizione a basso rilievo di un mosaico carico di arabeschi.

E quando la trama di questi merletti a trapunto era stata ricopiata tutta sulle tavolette di bosso, allora se ne tiravano alcune copie su carta di seta.

Non so perchè, il pensiero correva subito come a termine di paragone alle miniature degli antichi corali.

Sulla pagina rilucente balzavan nitide le silografie nel loro torneo di bianco e nero.

Due soli colori si son affrescati senza pennello sui quadri. E ridono con brividi di poesia in canto.

Bruno Bramanti ha organizzato la sua prima mostra personale in questo genere di lavori a Gerusalemme, il 15 corrente, esponendo una serie di 55 soggetti, di cui quasi la metà svolgono temi palestinesi.

La simpatica iniziativa, ripetuta di questi giorni al Museo di Tel-Aviv, ha raccolto un successo trionfale.

Meriti dell'artista

La stampa consacra articoli molto lusinghieri al giovane silografo fiorentino e mette in giusto rilievo la sua matura maestria in un campo dove sono ancora tanto pochi coloro che osano cimentarsi con difficoltà senza nome.

Bruno Bramanti ha reso così un servizio incalcolabile all'Italia rivelando all'Oriente una nuova faccia del prisma poliedrico tra cui sfavilla con tutte le sfumature dell'iride il genio della primogenita fra le razze latine.

E ha benemeritato anche dell'arte sacra cristiana sceneggiando con una grazia incomparabile di sentimento e di efficacia, pur restando entro la più rigida sobrietà delle linee, alcuni tra gli episodi più commoventi del Vangelo.

Un Cristo che porta la Croce è tra i più espressivi del gruppo di quattordici quadri dedicati alla carriera terrena del Messia. Contemplandoli con lo stupore che toglie il respiro, si formola istintivamente il voto che la serie di questi bozzetti consacrati alla Vita di Gesù, venga presto portata a compimento.

Bruno Bramanti è venuto a Gerusalemme da Rodi, dove aveva eseguito importanti lavori per incarico del Governo dell'Isola. Prima di varcare le frontiere della Palestina, però, aveva sostato per un po' di tempo a Beirut, dove tenne un'esposizione personale di pittura: i suoi quadri andarono letteralmente a ruba e furono acquistati tutti in pochi giorni.

Il mese venturo, ritornerà alla sua nativa e nostalgica Firenze.

Al giovane mago della silografia italiana, già tanto favorevolmente noto in Europa per la sua apprezzata partecipazione a parecchie mostre internazionali non solo in patria ma anche a Parigi, a Londra e a Bruxelles, dove ultimamente conseguì un nuovo premio, auguriamo sempre più fulgidi trionfi.

Nelle sue ascensioni artistiche lo accompagnano anche i voti dei suoi nuovi ammiratori di Terrasanta.

Anna d'Aosta verso la convalescenza

NAPOLI, 23 pom.

La Casa Ducale d'Aosta comunica: « Dato che S. A. R. la Duchessa d'Aosta si avvia, sebbene lentamente, verso la convalescenza, si sospende la pubblicazione del bollettino giornaliero ».

Per la rivalutazione di assicurazioni

stipulate con società straniere

ROMA, 23 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio 1934 pubblica la legge 27 dicembre 1933 N. 1978 che stabilisce le norme per la rivalutazione a mezzo dell'Istituto nazionale delle assicurazioni dei contratti di assicurazione sulla vita, stipulati da cittadini delle nuove provincie con società germaniche.

Sono suscettibili di sistemazione i contratti di assicurazione stipulati in corone austro-ungariche e in marchi fermanici anteriormente al 1.o agosto 1914 ed in vigore al 1.o gennaio 1920 per i quali siano state pagate almeno tre annualità di premio da cittadini dei territori annessi e che in ogni caso conservino alla data di pubblicazione della legge la cittadinanza italiana sempre che per detti contratti non sia stato eseguito alcun speciale accordo eventualmente intervenuto fra gli interessati e le compagnie assicuratrici per la rivalutazione e liquidazione parziale o totale. Gli interessati dovranno far pervenire all'istituto nazionale delle assicurazioni per il tramite delle varie agenzie generali entro il 12 maggio 1934 regolare denuncia corredata dai seguenti documenti.

A) - Originale della polizza ed ultima quietanza del premio pagato. Qualora il contratto sia gravato da prestiti l'interessato dovrà presentare in luogo della polizza originale l'allegato di prestito in suo possesso e le ultime quietanze di premio e di interessi sul prestito stesso.

B) - Certificato di cittadinanza italiana dell'assicurato (o del beneficiario qualora si tratti di polizza sinistrata) alla data di pubblicazione della predetta legge (12 febbraio 1934).

C) - Dichiarazione dell'interessato dalla quale risulti che non è stato stipulato cun accordo con la compagnia assicuratrice per la rivalutazione e liquidazione parziale o totale del contratto.

NUOVI ASPETTI DI ROMA

Via della Consolazione

CRONACA SPORTIVA

Le incertezze e le ansie della XXIII giornata del campionato di calcio

I due grandi incontri di cartello: Livorno-Napoli e Bologna Fiorentina - Il "tranquillo„ riposo dell'Ambrosiana e della Juventus - Che cosa sapranno fare le due compagini romane?

La ventitreesima giornata del Campionato di calcio si preannuncia del massimo interesse con una serie di incontri che suscitano tante ansie ma anche delle belle speranze. Una volta tanto protagoniste degli incontri principali non saranno le prime due della classifica, perchè tutti gli sguardi sono attirati dalle partite che impegneranno le loro immediate inseguitrici — Napoli e Bologna — rispettivamente a Livorno e in casa propria.

Il compito più arduo è certo quello della squadra napoletana perchè deve muovere all'assalto di un campo che durante il corrente campionato non è ancora stato violato, neppure dalle maggiori squadre. Non bisogna poi dimenticare il brillante grado di forma dimostrato dai labronici in queste ultime partite, malgrado la sconfitta di domenica a Firenze, dovuta più ad un caso fortuito che alla supremazia degli avversari sul campo di gioco.

Anzi questo smacco immeritato sarà uno stimolo ai livornesi per giocare con maggiore puntiglio onde dare la prova che quello di domenica fu un vero infortunio e non una diminuzione del loro valore rimasto ancora intatto e brillante.

Da parte sua il Napoli lotterà con ogni energia per difendere il terzo posto in classifica che domenica ha preso — sia pure rubandolo almeno in parte — al valoroso Bologna. La squadra napoletana tenterà poi di «infilare» la dodicesima «perla» nella sua collana di vittorie consecutive che si è conquistata in queste ultime domeniche, e il valore e il grado di forma attuale della compagine azzurra potrebbe rendere possibile anche questo. Ad ogni modo gli azzurri avranno da fare i conti con una squadra per nulla impressionata dalle loro vittorie a ripetizione e dalle loro possibilità, e che sente anzi di essere in grado di rendere loro ben arduo il conquistare la vittoria alla quale anch'essa tanto ci tiene.

A Bologna invece si assisterà al confronto fra i rosso-blu e la Fiorentina. Torneremo domani a parlare di quest'incontro, oggi vogliamo notare solo il grande valore e la grande importanza che esso riveste e per la tradizione e per le particolari circostanze in cui esso viene a cadere.

La Fiorentina ha una grande aspirazione: arrivare ad occupare uno dei primi quattro posti in classifica per entrare così nella disputa della Coppa Europa. E la cosa non è poi tanto assurda perchè i viola si trovano a soli quattro punti dal Bologna, e una vittoria al Littoriale vorrebbe dire avere quasi la certezza di arrivarvi.

Per il Bologna vi sono due fatti per i quali assurge a grande valore il confronto di domenica: il desiderio di riscattare l'ingiusta sconfitta di Napoli, e — questo è il più importante — rifarsi della netta sconfitta che nel girone di andata ha subito per opera della Fiorentina allo Stadio Berta, smacco che, anche dopo tanto tempo, non è stato per nulla dimenticato dai rosso-blu.

Unendo, a tutto questo, il valore delle due compagini che si troveranno di fronte, si vede subito quanto interesse e quanta bellezza rivesta la partita di domenica.

Accanto a questi due incontri vi sono gli altri, e anche se per una domenica le prime due squadre della classifica sono a riposo, esso non è troppo tranquillo, anche se partono col pieno favore del pronostico oltre a quello del campo.

L'Ambrosiana ospiterà la Triestina, squadra che ha saputo disputare più di una volta le sue più belle partite proprio in trasferta. Anche se l'attacco degli amaranto non si troverà in giornata brillante, non si può dimenticare che alle sue spalle vi è una difesa ormai salita agli onori internazionali, che ha evitato e contenuto in limiti onorevoli tante sconfitte alla sua squadra e che non mancherà quindi di rendere particolarmente gravoso e difficile il lavoro della prima linea neroazzurra.

La Juventus a sua volta, ospitando la squadra palermitana ha sulla carta, il compito più difficile che non l'Ambrosiana, perchè il Palermo ha dato maggiori risultati che non la Triestina nelle ultime giornate di campionato dato la sua difesa non più penetrabile anche alle squadre di media levatura.

A Brescia si assisterà ad un incontro di grande incertezza perchè dopo la brillante prova che i Bresciani hanno dato a Palermo, il Milan — che vi andrà in trasferta — non può stare tranquillo, malgrado la sua più solida e quadrata formazione.

Non va dimenticato che le «rondinelle» sul loro campo si sono mostrate sempre ben più pericolose di quanto si potesse prevedere.

I granata torinesi sono invece chiamati a dare prova del valore e dell'ardore che hanno dimostrato domenica contro la Juventus, sul campo romano della Lazio. Dopo la prova non molto felice da quest'ultima data a Padova ci farebbe meraviglia se i torinesi non riuscissero a strappare una vittoria in loro favore; mentre è pure dubbio ed incerto quello che saprà fare la Roma — che dopo 23 domeniche di campionato non ha ancora trovato una formazione un po' stabile — di fronte alla Pro Vercelli, rincuorata e rinfrancata dal ritorno di Riola rimessosi dalla sua indisposizione.

Come si vede quindi, grandi cose ci promette la XXIII giornata del campionato di calcio. Speriamo che non ci abbia a tradire.... con qualche disillusione.

Le partite di domenica 25

Ecco l'elenco completo degli incontri che si disputeranno domenica 25 febbraio per il campionato di divisione nazionale A e C:

DIVISIONE NAZIONALE A

BOLOGNA: Bologna-Fiorentina
BRESCIA: Brescia-Milan
GENOVA: Genova-Alessandria
CASALE: Casale-Padova
MILANO: Ambrosiana-Triestina
LIVORNO: Livorno-Napoli
ROMA: Lazio-Torino
VERCELLI: Pro Vercelli-Roma
TORINO: Juventus-Palermo

DIVISIONE NAZIONALE B

GIRONE A

TORTONA: Derthona-Viareggio
LEGNANO: Legnano-Seregno
MESSINA: Messina-Pro Patria
PAVIA: Pavia-Spezia
CAGLIARI: Cagliari-Vigevanesi
SAMPIERDARENA: Sampierdarenese-Novara (0-1 già disputata).
Riposa: Catanzaro.

GIRONE B

PERUGIA: Perugia-Atalanta
POLA: Grion-Pistoiese
FERRARA: Spal-Comense
VICENZA: Vicenza-Modena
BARI: Bari-Verona
VENEZIA: Serenissima-Cremonese.
Riposa: Foggia.

Per il campionato mondiale

ROMA, 23 pom.

Tra la federazione brasiliana e quella peruviana sono stati conclusi in questi giorni gli accordi definitivi per la disputa dell'eliminatoria del secondo gruppo dei campionati mondiali di calcio.

Si è stabilito così che verrà effettuato un solo incontro a Rio de Janeiro il giorno 1.o aprile. La squadra vincente sarà finalista del secondo gruppo e si recherà quindi in Italia per disputarvi in maggio il torneo finale. L'arbitro della partita sarà probabilmente inviato dall'Uruguay.

PUGILATO

Comunicazioni della F. P. I.

ROMA, 23 pom.

La F. P. I. comunica:

Campionato d'Europa pesi medi — E' stata inoltrata alla I. B. U. la sfida del campione d'Italia Meroni Clemente, al campione europeo della categoria.

Campionato d'Italia pesi medi — Visti i verbali dell'incontro disputato il 12 febbraio a Milano fra il pugile Piazza Oddone, sfidante, e Meroni Clemente, detentore, si omologa il risultato che ha visto Meroni vincitore ai punti di Piazza in dodici riprese. In conformità di tale risultato, Meroni è confermato campione d'Italia della categoria. Perciò a datare dall'8 marzo si accettano le sfide al campione.

Campionato d'Italia pesi medio-massimi — Visti i verbali dell'incontro disputato il 17 febbraio a Torino fra il pugile Merlo Preciso e Ceccarelli Domenico, nel quale incontro il pugile Ceccarelli, campione d'Italia della categoria poneva volontariamente in palio il titolo, si omologa il risultato che ha visto Merlo vincitore ai punti di Ceccarelli in quindi riprese. In conformità a tale risultato Merlo è nominato campion d'Italia per la categoria dei pesi medio-massimi. A datare dall'8 marzo si accettano le sfide al nuovo campione.

Encomio — Questa Federazione visto l'esito vittorioso dei combattimenti disputati dal pugile Saverio Turiello a Johannesburg (Sud Africa) e i rapporti dell'autorità consolare italiana e del Transwaal National S. C., che elogiano il pugile stesso come sportivo e come cittadino, lo cita all'ordine del giorno.

Nomine — Su proposta dei singoli commissari di zona e visto il parere favorevole delle rispettive segreterie federali, sono stati nominati a fiduciari provinciali di questa Federazione i fascisti ing. Guido Ceccherini, Pisa, addetto allo sport dei F. G. C.; l'avv. Carlo Di Marco, Agrigento (presso il Banco Sicilia).

Per l'incontro Carnera-Loughran

NUOVA YORK, 23 pom.

La Commissione di Boxe della Florida, interpellata dagli interessati su la questione della designazione dell'arbitro a cui toccherà il compito di dirigere il prossimo combattimento Carnera-Loughran, ha deciso, bocciando la richiesta avanzata da Billy Duffy, che il direttore del combattimento di Miami dovrà essere un floridano e non, come desiderava Duffy, un newiorchese o un californiano.

La stessa Commissione ha pertanto ordinato ai procuratori sportivi dei due campioni di trovare un accordo sulla questione entro venerdì venturo, altrimenti il macht verrà revocato.

Carnera e Loughran continuano intanto, nei loro rispettivi campi, la meticolosa preparazione che dovrebbe portarli sul ring, il 28 corrente, in piena efficienza.

AUTOMOBILISMO

Il G. P. Invernale di Svezia

STOCCOLMA, 23 pom.

La gara per il G. P. invernale di Svezia svoltasi sul lago di Sollentum è stata vinto dal pilota austriaco Pietsch al volante di una Alfa Romeo 2300 cmc. Il cuicuito di 4000 metri doveva essere percorso 10 volte.

Tra i motociclisti il popolare Stanley Woods doveva abbandonare al primo giro. Ecco le classifiche:

Automobili: 1.o Pietsch (Alfa Romeo) in 19'40" 9/10 alla media di chilometri 121,900; 2. A. Jonsson (Bugatti) in 20'27" 9/10; 3. Keinänen (Chrysler) in 22'22' 9/10.

Motociclette: 1. Regnar Sunnqvist (Husquarna) in 18'17" 8/10 alla media di Km. 131,200; 2. Gunnar Kelen (Husquarna) in 18'44" 8/10; 3. Sikström A. (Husquarna) in 19'17" 4/10.

I Longobardi di Lucca e il culto di San Michele

LUCCA, 23

Abbiamo detto nell'ultimo articolo che a S. Michele venivano consacrati in generale «i luoghi alti», tanto delle campagne come delle città. Di questa preferenza per i luoghi alti (si disse) n'è una prova (sebbene non assoluta ed esclusiva) il fatto della intitolazione — anche fra noi lucchesi — fin dai primi secoli, al nome dell'Arcangelo di molte chiese delle nostre montagne e colline, che elencammo.

Ma si osserva anche talora una predilezione di portare il culto di S. Michele ai luoghi alti nelle città, ossia alla sommità di certi edifici, e quell'insigne storico dell'arte medievale, che è Emilio Mâle, cita vari esempi riscontrati in Francia. Dopo avere parlato della imitazione che in Francia si volle fare per soddisfare la memore pietà dei numerosi pellegrini che, attraversando l'Italia, si recavano a pregare alla celebre grotta-santuario del Monte Gargano, ricostruendo una eguale grotta-santuario con pitture simili su una rupe della Normandia chiamata appunto il Monte San Michele (Mont saint au peril de la mer), divenuto poi anch'esso colà meta di pellegrinaggi devoti, soggiunge: «Vi ebbero senza dubbio in Francia molte pitture dello stesso genere. Se ne ritroveranno forse alcune sotto l'intonaco nelle tribune, od anche nei campanili delle nostre chiese romaniche, giacchè fino dai tempi Carolingi vi fu una tradizione di onorare l'Arcangelo nelle parti alte della chiesa. I monasteri cluniacensi vi rimasero particolarmente fedeli: a Cluny, a Payene, a Romainmotier, a Touruy S. Michele aveva una cappella nella cima delle torri. Si volle commemorare in tal modo — ci dice un liturgista del medio evo — l'apparizione dell'Arcangelo sul monte Gargano. Così dice questi, Jean Beleth (*Rationale divinorum officiorum, in Migne*, Part. Lat., t. CII, col. 1584): «*Hic quoniamo in monte Gargano visus est, ac ipse ligum sibi in alto elegerit, ideo ei edito loco basilica constituitur*».

Prof. FRANCESCO BARONI

Scoperte archeologiche a Bengasi

BENGASI, 23 pom.

Durante i lavori per la costruzione di un fabbricato è venuta alla luce una statuetta di marmo pario, che rappresenta un satiretto probabilmente del periodo greco. La statuetta è alta circa 80 cm. è di buona fattura ed in ottimo stato di conservazione. La pregievole opera di arte è andata ad arricchire il locale Museo archeologico. Nello stesso luogo dove è avvenuto il ritrovamento furono già tratti alla luce notevoli mosaici ed una statuetta di Venere Anadiomene.

Corriere Commerciale

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R. It. 3,50%	100,—	1,75	1-1-33	91,30	91,30
Pr. R. Con.	100,—	2,50	1-1-33	96,—	95,—
Ven. 5,50%	100,—	1,75	1-1-33	90,97	90,80
B. d'Italia	1000,—	60,—	28-3-33	1770,—	1750,—
Comit	500,—	25,—	27-3-32	992,—	992,—
B. Roma	100,—	5,—	3-4-33	104,—	104,—
Credito It	500,—	25,—	28-3-33	646,—	646,—
Mediterr.	350,—	27,—	18-4-33	458,—	458,—
Meridion.	500,—	30,—	3-7-33	634,—	631,—
Cosulich	80,—	4,80	29-4-32	20,50	20,25
N. G. I.	500,—	25,—	21-1-32	153,—	153,—
Lib. Triest.	100,—	—,—	—,—	27,—	27,—
Cantoni	1000,—	90,—	23-3-33	1530,—	1530,—
Lan. Can. N	250,—	25,—	14-1-29	168,—	168,—
Lan. Rossi	1500,—	100,—	20-3-33	3200,—	3250,—
Snia Viscos	200,—	12,—	15-3-33	235,—	236,25
Ilva	200,—	10,—	11-4-32	137,75	137,—
Metall. It.	125,—	10,—	21-12-32	158,—	160,50
Montecatin	100,—	8,—	3-4-33	138,75	138,—
Fiat	200,—	10,—	15-3-33	233,—	237,50
Adr. di El.	100,—	14,—	15-4-33	216 —	245,—
Edison or.	500,—	40,—	3-4-33	734,50	728,—
Vizzola	500,—	20,—	11-4-32	364,—	363,—
Terni	200,—	20,—	7-4-31	153,—	151,—
Distillerie I	100,—	8,—	4-4-32	150,50	150,—
Eridania	150,—	20,—	3-4-33	358,—	336,—
Ind. Zucc.	400,—	50,—	31-3-33	1220,—	1170,—
Raffin. L.L.	200,—	40,—	13-3-33	470,—	443,—
Fondi Rust.	100,—	10,—	1-3-29	69,—	69,—
Beni Stabil.	200,—	10,—	20-3-33	214,—	214,—

CAMBI	22	23		20	23
Francia	75,30	75,30	Germania	455,50	456,—
Inghilterr	58,61	58,65	Belgio	267,50	268,—
S.U.A.	11,52	1152	Spagna	157,75	157,—
Svizzera	369,90	369,80	Olanda	771,50	773,5

BORSA DI TORINO

TORINO, 23 — Rendita Italiana 3 1-2 per cento cont. da 91 — id. id. f. m. 91.25 — Prest. Conversione 3 1-2 per cento cont. 94.80 — id. id. f. m. 95.05 — Buoni del Tesoro nov. 1934 100.30 — id. id. 1940 105.60 — id. id. 1941 105.60 — Consorzio Cred. Miglior 5 per cento 505 — id. id. 6 per cento 501 — Istituto S. Paolo-Fond. 5 per cento 503 — Banca d'Italia 1769 — Banca Commerciale Italiana 993 — Credito Italiano 646 — Banco di Roma 106 — Consorzio Mob. Finanziario 533 — Ferrovie Meridionali 629 1-2 — Ferrovie Mediterranee 455 Navigazione Alta Italia 52 — Lloyd Sabaudo 47 — S.N.I.A. 237 — Terni 152 1-2 — F.I.A.T. 228 — Nebiolo 118 — Tedeschi 79 — Officine Savigliano 837 — Bauchiero 218 — Elettricità Alta Italia 80 3-4 — Sip 32 5-16 Italiana Gas 13.62 1-2 — S.T.I.G.E. 100 — Monte Amiata 32 — Montecatini 138 — Cartiera Italiana 96 — Cartiera Burgo 231.

Cambi: Parigi 75.30 — Londra 58.65 — Zurigo 369.80 — New York 11.52.

Corso delle Obbligazioni

Quotazioni del giorno 22 Febbraio:

Titoli di Stato e garantiti

Rendita Italiana 3.50 per cento	91,30
Consolidato 5 per cento	95,70
Terzo Prestito Naz. 5 per cento	101,75
Buoni Tesoro 1941 - 5 per cento	105,30
Buoni Tesoro 1940 - 5 per cento	105,10
Buoni Tesoro 15-3-1934 - 5 per cento	100,15
Buoni Tesoro 15-11-1934 - 5 per cento	100,70
Opere Pubbliche 5 per cento	500,50
Opere Pubbliche I.R.I. 4,50 per cento	500,—
Opere Pubbliche Elfer 4,50 per cento	501,50
Cogne - 1.a serie 6,50 per cento	510,—
Cogne - 2.a serie 6 per cento	505,—

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 5 per cento	504,50
Cassa Risparmio Milano 6 per cento	504,—
Cassa Risparmio Bologna 5 per cento	503,50
Cassa Risparmio Bologna 6 per cento	506,—
Monte Paschi 6 per cento	503,—
Credito Fondiario Roma 5 per cento	503,50
Credito Fondiario Roma 6 per cento	502,—

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6 per cento	501,—
Pubblica Utilità s. tel. 6 per cento	503,—
Credito Navale 6,50 per cento	503,—
Unificato Milano 4 per cento	94,75
Edison em. 1931 - 6 per cento	504,—
Emiliana 6 per cento	503,50
Forze Idrauliche 6 per cento	493,—
Selt 6 per cento	503,—
Meridionale Elettricità 6 per cento	500,50
Seso 6 per cento	499,25
Soc. Eserc. Telef. 6 per cento	498,—
Mediterranee 6 per cento	504,50
Ferr. Nord Milano 6 per cento	510,—

***

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: Calma.

Le colture agrarie in Febbraio

Nella prima quindicina di febbraio la stagione ha avuto uno svolgimento alquanto vario, secondo le regioni. Nell'Italia Settentrionale il tempo è stato generalmente bello, con temperatura piuttosto mite; ciò ha favorito il rapido proseguimento dei lavori agricoli ed ha giovato alla vegetazione delle coltivazioni. In diverse zone dell'Italia Centrale e Meridionale si sono invece verificate pioggie violenti, nevicate e temperature molto basse; tale andamento stagionale ha quindi fatto ritardare la ripresa dei lavori nei campi ed ha recato danni, talora di una certa importanza, alle colture.

Nel complesso, però, le notizie che pervengono sullo stato delle coltivazioni, tranne in qualche limitata zona, sono abbastanza soddisfacenti.

I seminati a grano si trovano, in generale, in condizioni discretamente buone, per quanto dimostrino sempre particolare bisogno di appropriate concimazioni nitriche. Anche i frumenti seminati tardi, pur presentando uno sviluppo alquanto arretrato, si sono giovati delle miti temperature, ed il loro aspetto è già migliorato. Notizie non buone sullo stato dei seminati si hanno da alcune zone, ove il grano risente particolarmente i danni delle basse temperature e della eccessiva umidità. Qualche fallanza viene pure segnalata, in diverse zone dell'Italia Meridionale e delle Isole, nell'attecchimento dei grani precoci seminati troppo tardi.

Gli altri cereali vernini hanno uno sviluppo pressochè normale.

La temperatura meno rigida ha favorito, nell'Alta Italia, la vegetazione delle colture foraggere; le marcite dànno tagli abbondanti. Nelle altre regioni, invece, gli erbai sono stati in parte danneggiati dai freddi. I foraggi sono, in generale, sufficienti al fabbisogno del bestiame.

Dal Piemonte, dall'Emilia e da qualche zona della Lombardia si segnalano danni causati alle viti dal gelo; non è ancora possibile stabilire l'entità dei danni stessi, ma sembra che essi siano piuttosto gravi in alcune località del Piemonte.

Lo stato di vegetazione dell'olivo si mantiene generalmente buono; sporadici e di trascurabile importanza sono i danni provocati agli oliveti dalle avverse condizioni climatiche; vengono però segnalati, in diverse zone, forti attacchi di mosca. Si è ormai al termine della raccolta e della lavorazione delle olive; la produzione si conferma, nel complesso, inferiore alla media.

Si continua la raccolta degli ortaggi. Le pioggie eccezionali in Campania hanno danneggiato e ritardato la coltivazione dei cavolfiori. Si ritiene che in alcune zone dell'Italia Meridionale, la coltivazione delle patate subirà quest'anno una certa contrazione.

Le basse temperature del dicembre scorso pare abbiano causato, qua e là, qualche danno ad alcuni fruttiferi.

La vegetazione degli agrumi è normale, per quanto siano stati danneggiati, particolarmente in Sicilia, dalle pioggie torrenziali degli scorsi mesi.

Nelle buone giornate, che si sono avute ultimamente anche nell'Italia Centrale e Meridionale, sono stati proseguiti attivamente tutti i lavori di stagione: quelli per le nuove piantagioni legnose; la potatura delle viti, degli olivi e dei fruttiferi, nonchè i trattamenti anticrittogamici a questi ultimi; le concimazioni azotate ai frumenti; la semina degli ortaggi e la preparazione dei semenzai di tabacco. In alcune località i lavori viticoli sono però ancora impediti dalla neve.

In qualche zona della Lombardia, del Veneto e delle Puglie si segnalano tuttora invasioni di arvicole.

La superficie seminata a frumento autunnale nella campagna agraria in corso è risultata, per il Regno, di ettari 4.777.957 contro ettari 5.060.257 seminati nel 1933 ed ettari 5.022.004 accertati al raccolto dello stesso anno.

La produzione complessiva di foraggi, ragguagliata a fieno normale, è risultata, all'accertamento provvisorio per l'anno 1933, di quintali 273.088.270.

Borsa cereali

MILANO, 22 — La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento stabile. Chiusura: contante 90.65, marzo 91, maggio 93, luglio 85.75.

Granoturco stabile. Chiusura: marzo 52.90, maggio 55.85, luglio 56.50.

Mercati granari

Chiari, 22 — Frumento buono mercantile da L. 79 a 81 — id. inferiore da 77 a 79 — granoturco agostano da 49 a 51 — id. scaiolo da 46 a 48 — id. taiolone da 46 a 48 — avena nostrana da 54 a 56 al quintale.

Mantova, 22 — Frumento fino d'oltre Po, da L. 87 a 89 — id. mercantile da 84 a 86 — id. inferiore da 81 a 83 — granoturco fino da 54 a 56 — id. mercantile da 51 a 53 — risone vialone L. 95 — id. grana lunga da 70 a 75 — id. giapponese da 53.25 a 54 — id. originario da 56.67 a 60 — riso vialone da 198 a 210 — id. grana lunga da 141 a 150 — id. originario da 105 a 110 — id. maratelli da 152 a 161 — id. giapponese da 110 a 114.

Padova, 22 — Frumento ardito ed altri precoci: fino da L. 84 a 85 — id. buono mercantile da 82 a 83 — id. mercantile da 80 a 81.

Grani e granoni con mercato fiacco; Risi mercato fiacco con pochi affari a prezzi invariati.

Cremona, 21 — Frumento fino da lire 85 a 86 — id. buono mercantile da 82 a 83 — granoturco agostano da 50 a 51 — id. tagliolone da 49 a 50.

Treviso, 21 — Frumento nostrano fino da L. 83 a 84 — id. mercantile da 81 a 82 — id. inferiore da 78 a 80 — frumentone nostrano giallo da 48 a 50 — id. bianco da 43 a 45.

Buone notizie sul mercato vinicolo

Il commercio vinicolo italiano è sempre molto attivo. Quasi tutti i mercati hanno registrato, in questa ottava, un buon numero di contrattazioni a prezzi generalmente sostenuti, escluso soltanto qualche zona delle Puglie ove, essendosi registrato un lodevole volume di affari a prezzi già alti nelle settimane scorse, era logico che in quest'ultima settimana ci si dovesse attendere maggior calma.

Hanno particolarmente avuto uno smercio notevole i vini di bassa gradazione per quanto anche i tipi più pregiati abbiano goduto di una buona richiesta. La recente concessione della riduzione del venticinque per cento sui trasporti ferroviari dei vini dai centri della Sicilia è un altro elemento che, venendo a coincidere con un momento di generale ripresa, contribuisce a creare maggior fiducia ed a rendere lecite le più rosee previsioni.

Anche le notizie riguardanti le campagne cominciano a farsi migliori. Il tempo, che va rimettendosi al meglio, favorisce i lavori nei vigneti che però sono, in ogni caso, sempre in ritardo. In alcune zone, oltre i lavori di potatura, si sono iniziati pure i lavori di zappatura.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE FIRENZE

7,45: Ginnastica da camera.
8-8,20: Segnale orario - Giornale radio e lista delle vivande.
11,15-12,30: Dischi di musica orchestrale.
12,30: Dischi.
12,45: Giornale radio.
13: Segnale orario.
13-13,30 e 13,45-14,15: Trio Chesi Zanardelli Cassone.
13,30-13,45: Dischi e Borsa.
14,15-14,25 (Milano): Borsa.
16,35: Giornale radio.
16,45: Cantuccio dei bambini. (Milano Torino Genova): Recitazione - (Trieste): Il teatrino dei Balilla - Firenze): Fata Dianora.
17: Rubrica della signora.
17,55: Comunicato dell'Ufficio presagi.
18: Notizie agricole - Quotazioni grano.
18,10: Bollettino delle nevi.
18,15-18,25: Estrazione del R. Lotto.
18,50: Comunicazioni del Dopolavoro.
19: Segnale orario - Notiziario in lingue estere.
19,30: Dischi.
19,45: Giornale radio - Bollettino meteorologico.
20: Dischi.
20,30: Cronache del Regime - Lo sport.

ROMA NAPOLI BARI
MILANO II - TORINO II

21: Trasmissione d'opera da un teatro.

PALERMO

21,30: Trasmissione dal Teatro Massimo: Concerto «Amici della Musica». Musiche del M.o Giuseppe Mulè dirette dall'Autore.

***

MONACO DI BAVIERA. — Ore 20,5: Concerto dell'Orchestra sinfonica del Reich. Direzione del M.o F. Adam (trasmissione dall'«Odeon»).

SOTTENS. — Ore 20,40: Serata brillante degli «Amici di Radio-Ginevra». Musica e recitazioni (trasmissione dal «Kursaal» di Ginevra).

SGARAVATTI ~ SEMENTI ~~~ PADOVA
Le più vaste colture d'Italia per le sementi selezionate
CATALOGO GRATIS

FRUTTOLIO "CORNELIO„
Lassativo ideale
Trovasi in tutte le buone Farmacie e presso Dr. LUIGI CORNELIO - Padova

RINGRAZIAMENTI

AL DOTTOR VICENZINI

Devo al Dr. Vicenzini l'attestato della mia profonda gratitudine ed ammirazione per l'opera Sua. Ricorsi a Lui con fiducia, eppure, il risultato ottenuto fu superiore alla mia aspettativa. Dopo cinque anni di sofferenze per Asma, grazie al Suo intervento in pochi giorni la mia respirazione è fatta regolarissima e tale si mantiene, procurandomi così un beneficio incalcolabile per la mia professione di insegnante.

Giovanna CHIEU
Via F. Baracca 12 — Treviso

VALDA
Mettetevi in bocca
tutte le volte che dovete affrontare i pericoli del Freddo, dell'Umido, della Polvere, dei Microbi; tutte le volte che siete presi da Starnuti, da Pruriti di gola, da Oppressioni, da Raucedini,
UNA
PASTIGLIA VALDA
della quale le emanazioni balsamiche ed antisettiche vi fortificheranno, corazzeranno, guariranno la GOLA, i BRONCHI, i POLMONI
Fanciulli, Adulti, Vecchi,
per EVITARE, per CURARE
tutte le Malattie delle Vie Respiratorie
abbiate sempre sotto mano le
PASTIGLIE VALDA
ma sopratutto non usate che
LE VERE
vendute solamente
IN SCATOLA portante il nome
VALDA

Usate sempre e solamente il
BOVIS
Alimento completo, esclusivamente vegetale, specialmente adatto per la QUARESIMA nei periodi dell'astinenza, nei giorni di venerdì, ottimo per condire qualsiasi vivanda, nutrientissimo e sano pel suo alto contenuto vitaminico. Economico ed inalterabile.
Raccomandato dalle Somme Autorità Ecclesiastiche e prescritto dai sigg. Medici.
S. A. Aziende Luciani - Azienda Bovis - Feltre - Fornitrice Pontif. - Brevetto della Real Casa
Ai nostri abbonati
la Ditta S. A. Aziende Luciani - Feltre
Fornitrice dei Sacri Palazzi Apostolici
DA' IN OMAGGIO una raccomandabile cassettina del suo ottimo prodotto alimento vegetale BOVIS del valore di L. 17 per sole L. 10
franco spese di trasporto
Allegare all'ordinazione la fascetta con la quale si riceve il giornale

Nei vostri ordini e offerte citate sempre "L'Avvenire d'Italia„

APPENDICE DE "L'AVVENIRE D'ITALIA„ 29

HILAIRE BELLOC

IL SOPRABITO VERDE

(THE GREEN OVERCOAT)

TRADUZIONE ORIGINALE DI A. Q.

CAPITOLO XII.

Nel quale il cortese lettore, se ha un'oncia di cervello, incomincia a veder chiaro nell'imbroglio.

Il lunedì è il primo giorno lavorativo della settimana; e il lunedì, o almeno *qualche* lunedì, il signor Kirby si recava personalmente al suo ufficio e vi si recava per un'ora della mattinata. Le sue vistose entrate, che erano in costante aumento, provenivano per la maggior parte da investimenti di capitali; era un uomo generoso, senza famiglia e senza eredi. Era ben contento che i suoi collaboratori, più giovani di lui, facessero il lavoro dell'ufficio e partecipassero generosamente ai profitti.

Ma, comunque, la ditta era Kirby e Blake, ed egli era Kirby, e ritengo che avesse un'intima preoccupazione non manifesta chiaramente nemmeno a lui stesso, di voler esser tenuto in maggior considerazione dai suoi concittadini e dai suoi numerosi amici, se non recandosi a visitare qualche lunedì il suo ufficio.

Comunque sia, sta il fatto che egli lo visitava, quanto più tardi fosse compatibile dopo le undici; e lo lasciava quanto prima delle una quando glielo poteva permettere la sua coscienza.

Non mancava mai, andandosene, di dire che sarebbe ritornato nel pomeriggio, e quasi mai mancava di mancare alla sua promessa; eccetto se qualche volta vi capitava un momento, faceva qualche domanda oziosa, guardava l'orologio, affermava di essere già in ritardo per un appuntamento, e se ne andava.

Vi erano certe occasioni nelle quali i suoi amici avevano bisogno del suo consiglio personale, ed era necessario un colloquio all'ufficio; ma anche in tali casi egli preferiva trattare queste cose a casa loro o nel proprio appartamento privato.

In questo la fortuna gli era favorevole, perchè generalmente nel breve tempo che passava all'ufficio non vi era occasione per lui di affaticarsi per trattare di qualche pratica, o per ricevere clienti.

In quel lunedì però questa fortuna l'abbondonò.

Mancava un quarto a mezzogiorno quando egli entrò svelto nello ufficio col suo solito sorriso, salutò gli impiegati, passò nel suo gabinetto privato, e incominciò il suo compito d'avvocato col servirsi del telefono per farsi riservare al circolo un tavolo per la colazione.

Mentre attendeva a questa occupazione professionale, un impiegato venne a disturbarlo, chiedendo se voleva ricevere, per una cosa di urgenza, il signor Postlethwaite.

Il nome era ben conosciuto e famigliare al signor Kirby, il quale nel suo intimo fu seccato.

— Ma può riceverlo il signor Blake — disse con impazienza. Poi soggiunse: — No, adesso che ci penso, non può.

Si grattò il mento e riuscì ad aggrottare la fronte, pur mantenendo il suo perpetuo sorriso:

— Fatelo entrare qui — disse sospirando. — E sentite, Thurston, porta qualche cosa con sè?

— No, che io abbia veduto, signore — rispose l'impiegato rispettosamente.

— Oh! non intendo mica un cane o una cognata — soggiunse poco dignitosi e alquanto impaziente il signor Kirby; — intendo dire un qualche maledetto rotolo di carta

— Già, signore — disse Thurston, sempre rispettoso — teneva qualche cosa di questo genere in mano.

— Fatelo entrare, Thurston, fatelo entrare — ripetè il signor Kirby più forte, appoggiando la schiena alla spalliera della sedia...

Conosceva da molto questo vecchio Postlethwaite, un attaccabrighe verso il quale l'ufficio di un avvocato era quello di dissuaderlo dal ricorrere alla legge; un uomo al quale il signor Kirby non poteva dar del matto, ma che non desiderava affidare ad altri del suo ufficio; un uomo, infine, che aveva importanti interessi in proprietà sparse qua e là (una ventina di esse su e giù per i sobborghi di Ormerstone quasi tutti investimenti poco fortunati) e delle quali il signor Kirby, in un momento di generosità o di follia, o piuttosto di stravaganza, aveva accettato per la sua ditta di curare l'affitto, la vendita e la stima; ed ora se ne pentiva.

Perchè più il signor Postlethwaite invecchiava, più metteva paura, e ora era prossimo alla settantina. Ma l'età non aveva diminuito in lui il suo vigore quasi epilettico.

Si udivano il passo pesante delle sue grandi scarpe, e la sua potente voce nel corridoio; la porta si aprì ed egli entrò.

Ristette alto e minaccioso sull'entrata e sbattè la porta dietro a sè.

Abbondanti capelli bianchi gli incorniciavano arruffati il capo, completati da un'incolta barba attorno al viso; e i suoi orribili occhi color rossiccio sembravan due carboni accesi.

Il suo saluto non era amichevole, ma ad ogni modo era franco.

— Siete voi che mi avete messo in questo affare, Kirby — disse come buon giorno — e voi dovete trarmene fuori!

Se il signor Kirby non amava gli affari, amava però trovarsi in un'avventura.

Il suo sorriso si animò; il suo collo muscoloso sembrò accorciarsi; avanzò un poco il mento espressivo e disse con un cenno della mano:

— Prego sedetevi, signor Postlethwaite, sono tutto a vostra disposizione.

— Non mi siedo — ruggì il temibile Postlethwaite — voi mi avete messo dentro e voi dovete trarmene.

E di quale delle vostre tante balordaggini intendete parlare? — chiese il signor Kirby, in tono di affettata cortesia.

Il signor Postlethwaite, come molti del suo stampo, era più calmato che eccitato dagli insulti, e disse serio, ma in modo più trattabile:

— Adesso vedrete, e quando avrete veduto, vi sarò grato se ci penserete due volte prima di mettermi in un consimile impiccio.

Mentre diceva questo, spiegava sul tavolo davanti al signor Kirby un largo foglio arrotolato, pulito ma di un'età rispettabile, con su disegnato a varie tinte, come usano gli architetti, il piano e le facciate di una casa con terreno adiacente.

Il disegno mostrava una loggia, un piano terreno, un primo e un secondo piano. Sul di dietro un piccolo cortile chiuso e sulla facciata di fianco si vedeva disposto sull'alto tetto spiovente un largo bagno. La facciata era tinta in turchino.

— Come gli architetti imitano bene la natura — notò il signor Kirby, quasi fra sè — questo è di stones; e rise.

— Non vi è bisogno di — Kirby — protestò il vecchio Postlethwaite. Riderete verde [illegible] che io abbia finito. Vi è la [illegible] Kirby, tutto abbattuto. E nessuna traccia.

Il signor Kirby sollevò la mano. — Vi prego, signor Postlethwaite, se la casa è bruciata, mi congratulo con voi.

— Non lo è.

— Tanto meglio se lo è solo in parte. Sono meglio disposto a pagare allora...

— Non si tratta di fuoco — ghiò forte il signor Postlethwaite. — Rotta, distrutta, sfasciata; non vi sono stato stamattina; non ho trovato nessuno.

— Erano usciti? — chiese il signor Kirby con uno sguardo di beria aquilina.

— Nessuno in nessun posto; nessuno a pian terreno, nessuno al primo piano, nessuno allo studio, mo piano, nessuno nello sfasciato; lo tutto rovinato, strutto.

— Che cosa dunque? — chiese il signor Kirby, incominciando ad ritarsi, prevedendo un ritardo alla sua colazione.

(Continua)

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

Itinerario di S. E. Mons. Arcivescovo

Domenica 25 — Compirà la Visita Pastorale a Rosargo.
Lunedì 26 — Id. ad Oleis.

Diario sacro

Ritiro per signore e signorine

Giovedì prossimo avrà luogo il ritiro mensile per signore e signorine nella Cappella interna di Santo Spirito. Al mattino, ore 9,30 S. Messa, meditazione e « Via Crucis ». Nel pomeriggio, ore 15, Rosario, seconda meditazione e Benedizione Eucaristica.

I combattenti all'adunata di S. Leonardo

Come abbiamo annunciato, presenti S. E. il Prefetto e il Segretario Federale, a S. Leonardo saranno solennemente inaugurati il gagliardetto di quel Fascio e di quelli dei Fasci di Stregna, Grimacco, Drenchia e Savogna.

Le sezioni Combattenti di Cividale, Remenzacco, Orsaria, Moimacco, S. Pietro al Natisone a San Leonardo, interverranno con bandiera e rappresentanza.

Il labaro federale dei Combattenti interverrà col Vice Presidente e con la scorsa d'onore.

302ª Legione Avanguardia

Gli ufficiali, i cadetti, i capicenturia e i capisquadra appartenenti alla 302.a Legione Avanguardia sono comandati ad intervenire al rapporto che 'l Comandante terrà domani sera alle ore 20 nella Casa dei Balilla.

Convegno provinciale dei Presidenti dell' O.N.B.

Il giorno 4 marzo p. v. avrà luogo a Udine nella Casa del Balilla, il Convegno Provinciale dei Presidenti dell'Opera Balilla.

I lavori che verranno trattati sono della massima importanza, per cui non sarà tollerata alcuna assenza se non dovuta a cause di forza maggiore.

La Presidenza si riserva di segnalare tempestivamente l'ora di inizio del Convegno e le eventuali facilitazioni ferroviarie.

Corso premilitare

Si avvertono i premilitari del Corso di Udine che domani nel locale poligono in viale Venezia si terrà la 2.a lezione di tiro. Ritrovo alle ore 8 in Braida Bassi.

Istituto fascista di coltura

La conferenza di questa sera

Questa sera sabato alle ore 21 nell'aula magna del Regio Istituto tecnico il Prof. Dott. Paolo Arcari docente dell'Università di Friburgo terrà una conferenza sul tema: *da Napoleone a Garibaldi*.

L'ingresso è libero. L'aula è riscaldata.

Elenco dei poveri del Comune di Udine

Gli inscritti nell'elenco degli ammessi all'assistenza sanitaria gratuita per l'anno 1934 sono invitati a ritirare al più presto, ed in ogni caso entro il giorno 15 del prossimo mese di marzo la nuova tessera d'iscrizione — presso il Municipio di Udine (Ufficio Demografico - Anagrafe dei Poveri).

Trascorso il termine predetto le tessere non ritirate saranno annullate.

Licenze pubblici esercizi

La Federazione Fascista Friulana del Commercio fa presente che oggi 24 febbraio scade il termine per il pagamento delle tasse di concessione governativa per la rinnovazione delle licenze di pubblici esercizi.

Poichè nessuna proroga verrà concessa al termine suddetto, si invitano tutti gli esercenti a provvedere tempestivamente al pagamento delle tasse in questione, ad evitare le gravi sanzioni previste dalla legge al riguardo.

Il mercato

Discretamente animato il mercato del giovedì. Sono stati registrati i seguenti prezzi:

Suini ed ovini: Maiali da latte entrati 160, venduti 160 da 75 a 110 al capo; id. allevamento entrati 8, venduti 5, da 135 a 180 al capo; id. da macello entrati 34, venduti 28 da 300 a 350 al q.le peso vivo; pecore entrate 3 vendute 1 a L. 70.

Cereali: (al q.le) granoturco giallo da 52 a 54; id. bianco da 48 a 50; id. cinquantino da 43 a 45; segala da 55 a 56; avena 50.

Foraggi: fieno dell'alta di I.a da 12.50 a 14; id. della bassa di I.a da 10 a 11; erba spagna da 19 a 22; paglia da 9 a 10.

Combustibili: legna di faggio o rovere (spaccata) da 7.50 a 8.50; id. comune da 6.50 a 7.50; fascine da 5 a 6; carbone legna da 18 a 22.

Frutta ed ortaggi all'ingrosso per quintale, al minuto per Kg.: aranci da 50 a 100, da 0.70 a 1.40; castagne da 80 a 90, da 0.90 a 1.10; fichi secchi da 110 a 140 da 1.40 a 1.80; mandarini da 80 a 170, da 1.20 a 2.20; mele da 80 a 280 da 1.00 a 5.00; noci comuni da 300 a 400 da 2.40 a 5.00; pere da 100 a 220 da 1.40 a 3.10; limoni (al cento) da 5 a 7, da 0.06 a 0.10; aglio da 50 a 60 da 0.70 a 0.80; brovada da 25 a 30, da 0.35 a 0.45; cipolla da 35 a 50, da 0.50 a 0.70; fagioli da 80 a 150, da 1.00 a 1.80; insalata da 140 a 180, da 1.80 a 2.20; patate da 34 a 40, da 0.40 a 0.50; radicchio da 170 a 300, da 2.30 a 3.80; sedani da 120 a 160, da 1.50 a 2.10; spinaci da 140 a 170, da 1.80 a 2.20; verze da 35 a 50, da 0.50 a 0.70.

Pollerie (per Kg. a peso vivo e a peso morto): anitre da 4.00 a 4.20, da 7.00 a 8.00; capponi da 6.00 a 6.50 a 10.00; conigli da 2.00 a 2.30 a 4.00; galline da 4.60 a 5.00; da 7.00 a 10.00; oche da 3.40 a 3.80; da 6.00 a 7.00; piccioni da 2.00 a 2.25 a 3.00; polli da 5.00 a 5.50 a 8.00; tacchini da 4.10 a 4.80 da 7.00 a 10.00; uova l'uno da 0.28 a 0.30.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

del giorno 23 febbraio

NATI	6
MORTI	6
MATRIMONI	0

Operai occupati

Ecco l'elenco degli operai occupati nei lavori pubblici in corso:

Ufficio Fortificazioni di Udine N. 150; Compartimento Ferroviario di Trieste 357; Genio Civile di Udine 501; Consorzio Bonifica Bassa Friulana 1112; Azienda Autonoma della Strada 242; Amministrazione Provinciale di Udine 387; Comune di Udine 110; Totale N. 2859.

Alle Assise

Una combricola di pregiudicati

Rapina, ricettazione e falso

Si è chiuso davanti a questa R.a Corte d'Assise — Presidente S. E. il comm. Aldo Cartesegna assistito dal consigliere d'appello cav. uff. dott Claudio Cao, assessori il colonnello cav. Boffa, il dott. Incalza, il dott. Mario Dal Dan, il dottor Zanini e l'ing. Pittino, P. M. il Sostituto Procuratore Generale cav. uff. Marinaz, cancelliere il rag. Girolami — il dibattimento a carico di una combriccola di pregiudicati. Dello svolgimento del processo abbiamo dato ieri resoconto; ecco ora la sentenza:

Gino Grillo fu Eugenio, d'anni 42, da Tarcento, e Umberto Sandrini di Luigi, d'anni 32, di Udine, sono ritenuti responsabili del delitto di rapina e come tali sono condannati ad anni 6 e mesi 8 di reclusione e a 2600 lire di multa; il Grillo inoltre è stato ritenuto delinquente abituale e perciò assegnato per non meno di due anni ad una colonia agricola dopo espiata la pena.

Vittorio Pioggia fu Remigio d'anni 83 di Udine e Roberto Fiore fu Giacobbe d'anni 58, di Udine, quest'ultimo latitante, sono ritenuti responsabili di ricettazione e il Fiore anche di falso in scrittura privata e come tali condannati rispettivamente a 6 mesi di reclusione e 1200 lire di multa e 6 mesi di reclusione e 600 lire di multa.

Il Pescalana è stato assolto per non aver commesso il fatto addebitatogli.

Un omicidio a Zovello

Oggi sabato comparirà davanti alla R. Corte d'Assise, costituita come nel precedente processo, il mugnaio Vincenzo Plazzaris fu G. B., d'anni 44, da Ravascletto (Carnia) detenuto dal 3 luglio u. s., imputato di omicidio aggravato, per avere, la notte dal 2 al 3 luglio u. s. in Zovello di Ravascletto, cagionato volontariamente la morte immediata di Severino Della Pietra, di anni 30, sparandogli contro un colpo di fucile mod. 1891. Deve pure rispondere di aver portato fuori della propria abitazione ed appartenenze il predetto fucile; di non aver pagato la tassa di porto d'arme e di illecita detenzione del fucile stesso non denunciato.

Il fatto avvenne per questioni di interesse.

Sport

Campionato di 1.a e 2.a Divisione

Ecco il calendario delle partite che verranno giocate domani domenica:

Rovigo-Udinese — Padova B-Bassano — Triestina B-Fiumana — Schio-Thiene — Treviso-Monfalcone — Fonziana-Pordenone — Gorizia-Bolzano.

***

Monfalcone B.-Pro Gorizia — Pordenone B-Latisana — Palmanova-Cividale — Udinese B-Triestina B — Riposa Sacilese.

CINEMA PARLATO "REX"

(Udine - Via Mantica 27)

Oggi sabato e domani domenica 25 corr. alle ore20,30 sarà proiettato il commovente film sonoro e parlato

GENOVEFFA

o IL FIGLIO DELLA FORESTA

tratto dal celebre popolare romanzo dello Smith.

Chi ha perduto una bicicletta?

L'altra sera il sig. Mario Gismano, nei pressi della Casa di Ricovero in via Pracchiuso, rinveniva per terra, abbandonata, una bicicletta in cattivo stato, e raccoltala dopo aver invano cercato il legittimo proprietario, la depositava alla Stazione principale dei RR. CC. in via Gemona dove chi l'ha smarrita potrà riprenderla.

Beneficenza

Alla Conferenza di San Giorgio De Biasi Giacomo in morte di Della Marina Giovanna L. 25; Gismano Giuseppe 10; Colonnello Francesco 10

***

Hanno versato alle Dame di Carità della Parrocchia di S. Marco in Chavris:

La Famiglia Romano in morte della loro piccola Ada lire 50.

Le Famiglie Carnelutti, Messina, Filaferro e Nicoloso in morte della piccola Ada Romano lire 10 ciascuna.

Il maestro Cesare Omet in morte della signora Canciani ved. Surza lire 10.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 3; alle ore otto 4; a mezzogiorno 9. Pressione atmosferica 766; umidità relativa dell'aria 96. Cielo coperto.

Brevi di cronaca

Mentre lavorava

Il metallurgico Egidio Degani di Giacomo di anni 28 mentre lavorava alle ferriere fu colpito da una sbarra di ferro rovente e riportò una ferita lacero contusa con ustioni alla gamba destra. Medicato all'ospedale civile veniva giudicato guaribile in 15 giorni.

Facendo ginnastica

La giovinetta Angelina Fracasso di Gio. Batta di anni 13 mentre faceva ginnastica cadde a terra e riportò una contusione al sopracciglio sinistro guaribile in 10 giorni.

Sequestro di medicinali

Durante una perquisizione in casa di Anna Rodaro maritata Tosolini a Feletto Umberto, è stata sequestrata una notevole quantità di medicinali di sospetta provenienza.

Ogni tanto una

Al Monte di Pietà è stata ricuperata una bicicletta che il 29 gennaio u. s. era stata rubata a Giuseppe Barbetti. Autore del furto è risultato il pregiudicato Roberto Fiore fu Giacobbe d'anni 58, che ieri è stato condannato in contumacia da questa Corte d'Assise. Egli è stato denunciato.

Beve per errore tintura di jolio

L'altra sera la ventenne Clelia Segatti di Italico dimorante in viale Duodo, ingoiò per errore una certa quantità di tintura di iodio. Fu accolt aall'Ospedale Civile in preda a gravi sintomi di avvelenamento. La prognosi è riservata.

Dalla Provincia

Dalle Sponde del Torre

Beneficenza

La famiglia Maurig offre L. 25 all'Asilo in memoria e suffragio della defunta mamma.

Nei campi

Ci riferiscono che specialmente nella bassa Friulana ai danni arrecati al frumento, per la ritardata seminagione, dal gelo e dal ghiaccio, si aggiungono ora le cornacchie che a sciami scorazzano pei campi; ed estirpano i germogli che trovansi ancora sotterra. I sovrastanti alla battaglia del grano non potrebbero ottenere la caccia a questi rapaci?

SACILE

I prezzi del mercato

Mercato di giovedì u. s.: Buoi da lavoro da L. 190 a 200 al Q.le — Buoi da macello di 1.a qual. da L. 190 a 200 — di 2.a qual. da L. 160 a 180 — Vacche da vita da L. 500 a 1500 — Vacche da mac. di 1.a qual. da L. 150 a 160 — di 2.a qual. da L. 120 a 140 — Vitelloni di 1.a qual. da L. 190 a 200 — di 2.a qual. da L. 160 a 180 — Vitelli da latte di 1.a qual. da L. 250 a 270 — di2.a qual. da L. 230 a 240 — Frumento al Q.le L. 87 — Granoturco L. 46 — Segala L. 55 — Corgarosso L. 28 — Fagioli L. 70 — Patate L. 30-35 — Fieno L. 14 — Medica L. 17 — Avena L. 60 — Orzo L. 60 — Paglia L. 6,50 — Vino nostrano all'Ett. L. 85 — Vino importato L. 0 — Legne da ardere al Q.le L. 7 — Suini al Q.le peso vivo L. 320 — Galline e polli al Chilo peso vivo da L. 4,20 a L. 5,30 — Tacchini da L. 4,10 a L. 4,30 — Uova l'una L. 0,22.

LESTIZZA

Trasporto salme dei Caduti

(*rit.*) L'altro giorno con la partecipazione di tutte le autorità e le rappresentanze di Associazioni patriottiche ha avuto luogo a Sclaunicco la solenne traslazione delle Salme dei gloriosi Caduti, circa un centinaio, dissepolte dai cimiteri del Comune e specialmente da quello di Sclaunicco dove gli Eroi erano stati sepolti dopo la sanguinosa battaglia di Pozzuolo. Nella chiesa di Sclaunicco ha celebrato la solenne Messa di suffragio il rev.mo Parroco don Antonio Mauro: la Cantoria ha eseguito la Messa funebre del Perosi.

Dopo la assoluzione alle Salme le cassette contenenti i gloriosi resti dei Caduti sono state trasportate a spalle dagli ex combattenti fino al limite del paese con un imponente corteo patriottico presente tutta la popolazione.

Al confine del paese ha dato l'estremo saluto alle salme il Podestà di Lestizza sig. Giacomo Busolini. Le salme quindi sono state trasportate al cimitero di Udine in attesa di essere tumulate nel grandioso Tempio Ossario che sorge nella Capitale della guerra e che presto sarà terminato.

FLAIBANO

Opera Assistenziale

Continua ancora la distribuzione delle abbondanti razioni ai poveri del paese. Per la terza volta tutta la popolazione concorse con generose offerte di generi alimentari per mantenere e potrarre più a lungo i benefici effetti della grande opera fascista per l'assistenza invernale. Tutto ciò si deve all'opera amorosa del degnissimo parroco don Domenico Pallavisini, del cav. Vittorio Cescutti, podestà di Flaibano e dell'albergatore sig. Ettore Bertoli. A tutti questi benefattori un grazie sincero dal gruppo degli assistiti.

VISSANDONE

Azione Cattolica e S. Valentino

In una sala della canonica l'altra sera l'Assistente ecclesiastico diocesano degli Uomini Cattolici parlò ad una settantina di padri di famiglia trattenendoli in familiare conversazione e toccando i punti fondamentali su cui deve regegrsi la coscienza e la mentalità degli uomini d'oggi. Fra breve sarà formato anche qui il Gruppo Uomini Cattolici.

La festa tradizionale di S. Valentino ha attirato anche quest'anno un gran numero di forestieri. Consolante la partecipazione ai Sacramenti. La Messa solenne fu cantata dal M. R. Don Cecconi, Vicario di Basiliano, il quale al Vangelo rivolse al popolo che gremiva la chiesa uno smagliante discorso, tessendo specialmente la forza e lo spirito d'abnegazione dei martiri.

Da una quarantina di cantori, bene istruita dal signor Gelindo Petri fu cantata a perfezione la Messa Eucaristica del Perosi. Sedeva all'organo il giovanetto Umberto Tuttino. I bravi cantori si segnalarono anche al vespero. Ordinata e devota la processione.

Non mancarono i giochi... Gustosissime le belle villotte friulane, cantate dai medesimi cantori nella sala del Dopolavoro.

CIVIDALE

Visita di persone illustri

Domenica, 25 corr. S. E. Temistocle Testa R. Prefetto per la Provincia di Udine e il Segretario Federale e Presidente dell'O. N. B. rag. Primo Fumei saranno ospiti graditi di questa cittadina. In tale circostanza vi sarà l'adunata alla Palestra e sfilata alla presenza delle Autorità della Milizia Volontaria Avanguardista; quindi Gita a S. Leonardo per presenziare ad una cerimonia fascista.

Prima pietra

Giovedì passato, presenti le autorità locali, mons. Decano Arciprete benedì la prima pietra dell'erigendo Macello.

Concerto

Nella sala del Littorio l'altra sera ebbe luogo un concerto per piano e violino. I concertisti prof. Plinio De Anna e prof. Maria Tremontt eseguirono molto bene e con arte pezzi scelti dalle migliori opere.

Il numeroso e distinto pubblico, che gremiva la sala, acclamò calorosamente i valenti artisti. Ci auguriamo che questo concerto segni l'apertura di un ciclo di altre audizioni simili.

LAVARIANO

Una rettifica

L'articolista di Gris nel suo articolo: « *Il restauro della Chiesa medioevale di Gris* » è incorso in un errore. Nell'ottavo capoverso dell'articolo scrive: La stessa parete porta infine riprodotti dal vero i committenti l'opera, sacerdote e capifamiglia di Gris.

E qui stà l'errore. Il Sacerdote che commise l'opera all'anonimo artista erai l Parroco di Lavariano, non un sacerdote locale, perchè non c'era, e nè conosciamo dall'iscrizione anche il nome: Joannes Baptista De Palma, il quale nel 1528 fece anche costruire il celebre altare marmoreo della Chiesa di Lavariano che l'anno scorso con l'approvazione della R. Sopraintendenza di Trieste e per la generosità di Mons. Ferino di Cividale dopo la deturpazione settecentesca fu rimesso nel suo antico splendore. Ho voluto ricordare questo, oltre che per la verità, anche per un debito di gratitudine verso un'antico Parroco di Lavariano cero mecenate dell'arte che durante il suo ministero fece eseguire due capolavori, l'altare del Cristo nella Chiesa di Lavariano e le pitture della Chiesetta di Gris.

TRICESIMO

Sotto una seminatrice

L'altro giorno la signorina Bice Ermacora di Antonio, mentre veniva dalla propria casa verso Piazza Vittorio Emanuele, per schivarsi da un carro, saliva sopra un gradino lungo la via che conduce a Monastetto. Sdrucciolata andò a cadere sotto il carro che trainava una seminatrice. Raccolta da alcuni passanti, venne subito medicata dal dott. Carnelutti il quale le ebbe a riscontrare ferite multiple alla testa e alla faccia, guaribili, salvo complicazioni, in una diecina di giorni.

GEMONA

« Patronos nostras veneramini »

E' il titolo della conferenza che l'Assistente eccl. della Associazione « A. Benedetti » D. Costante terrà domenica alle ore 14 nella Sala-teatro degli Stimatini per commemorare S. Gabriele dell'Addolorata Patrono della G. C. I.

Brevi dalla Provincia

FELETTO UMBERTO - *Medicinali sospetti* — In casa di certa Anna Rodaro fu Giuseppe in Tosolini durante una perquisizione i RR. CC. hanno rinvenuto una notevole quantità di medicinali che la donna assicurò di aver acquistato in una farmacia di Udine. Furono sequestrati.

MORTEGLIANO - *Concorso bandistico* — Domani domenica, al teatro Nazionale, alle ore 17 avrà luogo la prova d'esame che sarà sostenuta dalla nostra Banda per il V Concorso musicale del Dopolavoro. La Filarmonica di Lavariano si presenterà ottimamente preparata alla difficile prova.

BOLLETTINO DEL TEMPO

ROMA, 23 sera

ROMA: Oggi a mezzogiorno 13,4 — Ieri massima 16; minima 5.
BOLOGNA: massima 7; minima — 0,9.
TORINO: massima 16; minima — 1.
MILANO: massima 16; minima — 2.
GENOVA: massima 11; minima 7.
VENEZIA: massima 6; minima 3.
FIRENZE: massima 15; minima 4.
ANCONA: massima 14; minima 3.
BRINDISI: massima 17; minima 7.
FOGGIA: massima 17; minima 2.
NAPOLI: massima 12 minima 3.
CAGLIARI: massima 16; minima 9.
PALERMO: massima 15; minima 5.
BARI: massima 15; minima 6.
CATANIA: massima 17; minima 3.
TRIESTE: massima 11; minima 3.
MESSINA: massima 15; minima 7.
TRENTO: massima 16; minima — 3.
TRIPOLI: massima 17; minima 7.
BENGASI: massima 18; minima 6.

GASPARINI - UDINE

CORONE - MAZZI - CANESTRI
TUTTE LE PIANTE - TUTTI I
FIORI - PIANTE FIORITE

— Telef. 4-24 - 4-38 —

DALLA CARNIA

VBRZEGNIS

Un incendio doloso?

Nella notte dal 21 al 22 febbraio nella Valle di Verzegnis in località Colès venne totalmente distrutto lo stavolo di proprietà Fior Pio fu Daniele da Verzegnis in seguito ad incendio. Si ritiene generalmente che l'incendio sia doloso sia perchè il locale non si prestava facilmente come esca ad incendio ed anche perchè nella notte furono uditi i latrati del cane di guardia e pare che anche persone sospette siano state vedute allontanarsi qualche ora prima dal luogo della sciagura.

I danni ammontano a circa diecimila lire, in parte coperti di assicurazione.

Si mette in relazione il fatto con altro analogo avvenuto circa una settimana fa nella stessa Valle di Verzegnis, nel quale ad opera di ignoti venne incendiato lo stavolo Pierassat che andò completamente distrutto, senza che nemmeno fosse assicurato contro i danni dell'incendio.

L'autorità sta compiendo in dagini.

AMPEZZO

Mortale disgrazia

Un certo Ermando Nigris di Carlo e di fu Anna Maria Taddio di anni 25, celibe, giovedì scorso, nel pomeriggio, trovandosi nel faêt sopra Altris per tagliare un grosso faggio, assieme ad una sua sorella, al cader della pianta recisa dal suo gli precipitava addosso colpendolo in pieno petto. Raccolto in gravissime condizioni, su barella, fu trasportato in paese ove gli venne prodigate le prime cure dal sanitario locale, il quale gli riscontrava la frattura della clavicola sinistra e della gamba sinistra, varie e forti lesioni alle costole, lesione polmonare, diverse contusioni alla faccia. Con urgenza veniva poi trasferito con auto all'ospedale civile di Tolmezzo.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità PORTOGRUARO, Via Seminario 26 - Telef. 14 — PORDENONE, Via Castello 4, - Telef. 3.32

PORDENONE

Seduta del Consiglio federale della G. M. di A. C.

Come abbiamo reso noto, domani domenica alle ore 14, presso la sede della Giunta Diocesana, è convocato il Consiglio Federale della Gioventù Maschile di A. C. per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Tesseramento — 2) Gara di Coltura — 3) Congressini Mariani — 4) Festa di don Bosco e Congrseso a Pordenone — 5) Giornate di studio — 6) Varie.

Tassa di circolazione per velocipedi e carri

Per il primo marzo p. v. tutti i velocipedi ed i carri agricoli e da trasporto a due o più ruote dovranno aver pagata la tassa di circolazione ed essere muniti del prescritto contrassegno metallico. Tanto il pagamento delle tasse quanto il rilascio del contrassegno suddetti avvengono presso l'Esattoria Consorziale.

Nel mondo calcistico Pordenone-Latisana

Nel pomeriggio di domenica, al campo sportivo del Littorio si svolgerà l'incontro di calcio, valevole per il campionato di seconda divisione, tra i cadetti dell'A. C. Pordenone e l'undici del Latisana.

Rinnovazione tesseramento del Nastro Azzurro

La presidenza del Nastro Azzurro rende noto che i tesseramenti e le nuove iscrizioni si ricevono presso la sede del Gruppo — sale superiori del Littorio — ogni sabato dalle 11 alle 12 e presso la medaglia d'argento Gesuamo Bomben, nel suo negozio di calzature in corso Vittorio Emanuele tutti i giorni feriali.

Oggi domenica la filodrammatica della sezione debutterà con la commedia « L'onorevole di Campodarsego », quattro atti del Pilotto.

Notizie varie

A FONTANAFREDDA dopo il gravissimo incendio avvenuto nella frazione di Nave e del quale abbiamo dato notizia ieri, si devono registrare due altri sinistri: il primo accaduto nella frazione di Talmassons e conclusosi con la distruzione del fabbricato di Matteo Pezzutti causando danni per sedicimila lire; il secondo a Villadolt nella proprietà dell'agricoltore Antonio corazzia che ha avuto danni per diecimila lire.

A SPILIMBERGO una motoleggera pilotata dal sig. Angelo Frattini e sul cui portapacchi si trovava il rev. dr. don Davide Tronchia alla svolta che dalla strada provinciale che porta a Dignano immette nella viazzu che va a Piazza Plebiscito, andava a cozzare contro un muro. I due viaggiatori sbalzati dalla macchina, finivano a terra ma nella caduta solo il Frattini riportava leggere contusioni.

A TRAVESIO il giovane Giuseppe Mistruzzi di anni 16, mentre percorreva la stdada che porta a Castelnuovo, scivolava e cadeva a terra fratturandosi la gamba destra.

AMONTEREALE CELLINA tale Oliva Domenica di anni 68 mentre trainando una carrettina carica di utensili di legno faceva ritorno dal mercato, giunta all'imbocco della galleria che porta in Val Cellina, colpita da paralisi cardiaca stramazzava a terra. Quando i primi passanti si accorsero del fatto, la poveretta era già spirata.

DALLA DIOCESI

MONTEREALE CELLINA

La partenza del Parroco

Con vivissimo dispiacere è stata appresa in paese la prossima partenza del Parroco Don Paolo Bortolin.

Sacerdote esemplare, resse questa parrocchia per un decennio dando mirabile esempio di bontà, di carità, di pietà sentita. Mantenne sempre in paese ottimi rapporti con le autorità locali che lo apprezzarono molto.

Con esse fu sollecito a cooperare in tutte quelle forme benefiche indette a vantaggio della popolazione indigente.

Fu zelante per tutto ciò che poteva portare vantaggio spirituale alla parrocchia, e dedicò gran parte del suo tempo alla direzione ed assistenza del nostro Asilo.

I parrocchiani di Montereale con animo riconoscente per il bene ricevuto dall'amato Pastore, serberanno di lui perenne ricordo, e lo accompagnano coi migliori voti nella nuova parrocchia a lui affidata.

TRAMONTI DI SOTTO

Dopo il mortale incidente ciclistico

Il funerale della vittima

Martedì seguirono, in forma solenne ed austera, i funerali del compianto Giovane Fascista Miniutti Riccardo di Sante, vittima di un banale incidente ciclistico.

Alle 10 dall'abitazione dell'estinto, si mosse un lungo corteo chefi attraverso le vie del paese, si portò alla parrocchiale per le esequie. Precedevano le insegne religiose; seguivano i balilla, le Piccole Italiane, i Giovani Fascisti, con il Gagliardetto, seguiva la bara, portata a spalle da Giovani Fascisti, dietro una larga rappresentanza del Fascio di Combattimento con il gagliardetto, le Autorità Politiche e Civili locali ed infine la popolazione tutta. Dopo la Messa solenne celebrata dal Molto Rev.do don Turrini assistito dal Molto Rev.do Moret don Osvaldo di Campone, il corteo si ricompose e si avviò al cimitero. Prima che le lacrimate spoglie calassero nella tomba, il Segretario Comunale sig. Girelli pronunciò commosse e toccanti parole seguito dal sig. Mongiat Fortunato che, a nome del Fascio Giovanile di Combattimento porse un saluto reverente.

Dopo di che, chiamato con austero rito fascista, il nome dell'estinto, gli astanti tutti risposero «presente».

CASARSA

La nuova sala teatrale del Dopolavoro

In questi giorni si è terminata la sistemazione della nuova sala del Dopolavoro, opportunamente adattata per spettacoli teatrali e cinematografici. La nuova sede è munita di tutti i più moderni confort: sala di lettura, buffet, biblioteca, radio ecc.

Il "Mosè" di Lorenzo Perosi

trasmesso alla radio

FIRENZE, 23

L'esecuzione del poema sinfonico-vocale del più grande scrittore religioso musicale vivente s'ispira alla grande figura di Mosè e rappresenta indubbiamente un avvenimento artistico di particolare interesse, anche perchè assai raramente si presentano le occasioni di udirlo nelle sale dei concerti.

La prima esecuzione di questo oratorio, che è tra i più significativi dell'illustre musicista tortonese, Accademico d'Italia, è avvenuta a Milano il 26 novembre 1901, in quel « Salone Perosi » che era stato creato nella Chiesa di S. Maria della Pace, sotto gli auspici di un apposito comitato, di cui faceva parte il maestro Arturo Toscanini, il quale ne diresse l'esecuzione. Fu eseguito al Costanzi nel 1906 diretto dal M.o Edoardo Vitali e nel 1926 fu diretto dallo stesso autore. Questa volta sarà eseguito nella realizzazione scenica.

Il Mosè è tra le opere del maestro quella che rivela più tipicamente la disposizione del musicista a cantare le passioni terrene, non derogando mai da quel canone che impone che con l'Oratorio si debba mirare più che alla ricreazione, alla esaltazione dello spirito.

L'Oratorio si compone di un Prologo e tre Quadri: Il Roveto ardente, La Reggia del Faraone, Il Passaggio del Mar Rosso.

Il grande Preludio *si apre con melodie di carattere cristallino che si susseguono con impressionante ricchezza. Si avverte subito che l'Autore ha qualcosa di nuovo e di bello da dire. L'orchestra espone un motivo pastorale, grave e sereno cui subito segue una melodia trepida e soave; si disegna un quadro di agreste freschezza: nella regione di Madian il cielo è limpido e la terra arata in perfetta letizia dagli uomini reca la promessa di biade opulente. Qui si ama e si prega.*

Il Prologo si svolge in una dolce e riposante serenità: il colore locale è reso in modo mirabile ed è da annoverarsi tra le più felici creazioni del Perosi. La pace dei pastori, la calma di un dolcissimo crepuscolo orientale si presenta alla fantasia del musicista dall'aria di Raguele, all'entrata di Sephora, dal racconto di Mosè, di una ispirazione elevatissima.

Il carattere pastorale si ritrova nell'introduzione della prima parte: il Roveto ardente, *ma presto la musica assume un aspetto eroico-drammatico. Si alza la voce ammonitrice di Jehova — affidata ad alcuni bassi all'unisono che cantano dall'interno. — Mosè andrà a salvare i Fratelli ebrei, tenuti schiavi in Egitto dal crudele Faraone. La scena è incastonata tra un soavissimo canto di Sephora e Mosè, poi la partenza di Mosè per l'Egitto accompagnato dalla preghiera di un coro in cui la melodia assurge ad una bellezza che non è esagerato chiamare celestiale.*

Drammatico e tumultuoso è il secondo quadro: Nella reggia di Faraone.

Mosè sostenuto dal Fratello Aronne invoca invano dal pervicace Faraone la liberazione dalla schiavitù del popolo d'Israele. Il coro minaccia, l'ironia e il disprezzo del Faraone, l'insinuante adulazione dei cortigiani sono resi con impressionante energia. Quando scoppia l'ira divina e i Flagelli si abbattono sopra l'Egitto l'orchestra, e le voci hanno espressioni di spavento. Squarci di bellezza imperiosa sono: il corale: Sventura a noi; *nell'interludio dei « Flagelli » e la scena del rito dell'agnello. L'urlo tragico del popolo egiziano:* Notte atroce! Notte orribile! *mentre i Primogeniti vengono uccisi da una invisibile mano, è tale da fare trasalire il più svogliato ascoltatore. A questo brano di veemenza meravigliosa si oppone il canto soavissimo e casto della pia famiglia israelita che ha immolato l'agnello; il contrasto è reso con robustezza dal musicista commosso. La parte si chiude con un paradisiaco coro di fanciulli che a poco a poco si sperde in una atmosfera soavissima e in un lento arpeggiare.*

L'ultima parte del Mosè, Il passaggio del Mar Rosso *è anche più drammatica e la più variata, quella in cui l'estro del compositore sembra aver lottato contro ostacoli non comuni. Si apre con la famosissima romanza di Mosè cantata nell'alba rosea, ove il lirismo del Perosi assurge ad irresistibile bellezza. Il dramma incalza, si impadronisce dell'azione e il genio del Maestro non viene mai meno, anzi s'innalza sempre più. L'affanno degli Ebrei inseguiti dal Faraone, l'appressarsi degli Egiziani, l'elevarsi del furioso vento che porta il rumore dei carri e dei cavalli, il terrore degli ebrei che chiusi tra il deserto e il mare credono di non aver scampo, la divisione delle acque, la marcia degli Ebrei attraverso il letto del mare asciutto son descritti con lucidi motivi, con appropriati colori. Nella descrizione del rinchiudersi delle acque il Perosi ha raggiunto effetti di terrificante verismo. Sentiamo lo scrosio e il tonfo delle acque dell'onda travolgente uomini, carri e cavalli.*

Il cantico di esultanza del popolo liberato ha la desiderata umanità, una vera gioia di ritmi, di melodie e di contrappunti. In questa atmosfera di grazia si chiude il capolavoro.

L. BOCCI

Grave incendio in Val d'Ossola

TORINO, 23 pom.

Un vasto e pericoloso incendio è segnalato dalla Val d'Ossola. Il fuoco si è manifestato verso le 19 di ieri in località Motta e in meno di cinque minuti una vasta estensione boschiva ha assunto l'aspetto di un enorme pauroso braciere. Favorite da un leggero vento di scirocco le fiamme si sono divise in varie direzioni divampando con violenza tale che i primi accorsi si sono trovati nella impossibilità di fronteggiare l'incendio. Sul posto sono saliti prontamente i pompieri di Mergozzo, di Gravellona Toce e parecchi volenterosi.

L'opera di spegnimento è stata assai lunga e pericolosa. Stamane l'incendio non era ancora domato e si è dovuto richiedere l'intervento della truppa. Poco prima di mezzogiorno sono saliti sulla altura di Bracchio un cantinaio di alpini che hanno subito gareggiato in bravura con gli altri volonterosi. Sul posto circa 300 uomini stanno indefessamente lavorando per eliminare ulteriori pericoli.

Conseguenze del maltempo in alta montagna

TORINO, 23 pom.

Le forti sciroccate di questi giorni hanno provocato numerose perturbazioni atmosferiche anche in alta montagna. Numerose valanghe sono segnalate da tutti i centri della Valle d'Aosta e specialmente nelle vicinanze di Cogne dove presso la catena del Gran Paradiso è precipitata una valanga che ha investito un branco di stambecchi e un gruppo di camosci trascinandoli a fondo valle.

Alla emozionante scena hanno avuto l'avventura di assistere alcuni montanari che si trovavano sull'altura della Sascata. La scena è stata drammatica: gli stambecchi che sul Gran Paradiso si vedono in gran numero e che hanno tanta dimestichezza con gli uomini da scendere spesso nei centri abitati, stavano attraversando un ripido canalone quando una grossa valanga staccatasi improvvisamente li coglieva in pieno trascinandoli a valle. Qualche centinaio di metri e la stessa valanga investiva un gruppo di camosci che stavano distendendo lungo il vallone delle cascate. A notte inoltrata è stato iniziato un vasto e faticoso lavoro per estrarre le povere bestie dalla loro tomba di neve.

GIORNALMENTE

giungono allo Stabilimento DELSER decine di lettere di papà e di mammine per esprimere tutta la loro soddisfazione e la loro riconoscenza per i meravigliosi risultati dello

ALIMENTO DELSER (AMYLOTROFINA)

somministrata ai loro bambini.
Trovasi in tutte le Farmacie

TREMONTI
UDINE - Via Poscolle
FABBRICA STUFE
Telefono5-52

Non si eseguisce alcun ordine di cambiamento di indirizzo se non accompagnato da Lire Una.

QUARTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI *direttore responsabile*

Società Anonima «Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

Anno XXXIX - N. 45

L'AVVENIRE D'ITALIA

Sabato 24 Febbraio 193

Il saldo valore dell'amicizia
fra l'Italia e l'Ungheria

Suvich ricevuto da Horty

BUDAPEST, 23

Alle ore 13 il Sottosegretario di Stato italiano, on. Suvich, è stato ricevuto dal Reggente Horty, il quale dopo l'udienza lo ha trattenuto a colazione a Palazzo Reale. Nella mattinata sono continuate le conversazioni alla presidenza del Consiglio.

I colloqui che sono terminati alle 19,45 saranno ripresi domattina con la partecipazione dei ministri dei dicasteri economici ed in essi saranno discussi i dettagli dei problemi economici.

...e acclamato alla Camera

BUDAPEST, 23

Nel corso della seduta della Camera dei deputati, essendo apparso nella tribuna diplomatica l'on. Suvich, tutti i deputati lo hanno applaudito al grido di «Viva l'Italia Viva Mussolini». Il Presidente Almasso ha rivolto all'ospite italiano le seguenti parole di saluto: «A nome della Camera ungherese saluto il rappresentante della nazione italiana e di un grande uomo: Benito Mussoliini». A questo punto i deputati hanno rinnovato vivissime acclamazioni al Capo del Governo.

Auguriamoci che il valido appoggio dell'Italia, che ha per noi valore di grande forza morale nella lotta pacifica per la nostra esistenza, ci porterà al successo completo.

Il presidente annuncia quindi che in onore dell'illustre ospite, il Parlamento sospende la seduta per una ora.

L'on.le Suvich ha risposto salutando romanamente ai rinnovati evviva della Camera.

E' poi seguito nelle sale del Parlamento un ricevimento cui hanno partecipato lo Arciduca Giuseppe, i membri del Governo, deputati, senatori e numerose personalità.

Suvich e Goemboes parlano alla radio

BUDAPEST, 23 pom.

L'on. Suvich e il Presidente Goemboes hanno ieri sera parlato per radio.

Il Sottosegretario italiano ha detto la sua soddisfazione d'essere ritornato in Ungheria, che già da lungo tempo conosce, a restituire, in nome di Mussolini, la recente visita fatta a Roma dal Presidente Goemboes. Ha ricordato che il Capo del Governo italiano per primo ha riconosciuto la situazione dell'Ungheria ed ha stabilito con essa rapporti di amicizia. Ha aggiunto di essere venuto a Budapest tanto più volentieri e con tanta maggiore gioia in quanto i popoli italiano e ungherese sono legati da antica e sincera amicizia. La cooperazione da essi realizzata in passato potrà essere più fruttifera e di maggior effetto anche per l'avvenire. L'on. Suvich ha concluso esprimendo i suoi ringraziamenti per le entusiastiche accoglienze ricevute in Ungheria.

Il Presidente del Consiglio ungherese ha detto: «Salutiamo con grande gioia ed affetto a Budapest l'on. Suvich. come rappresentante del Duce e come distinto artefice della politica estera italiana. Parlo a nome di tutta la Nazione ungherese, allorchè affermo che essa saluta con grande affetto il rappresentante dell'Uomo che ci ha tolti dal nostro isolamento nel campo della politica estera. L'amicizia italo-ungherese non data da oggi, ma la sua importanza politica realistica si manifesta ora allorchè, parlandosi delle grandi questioni danubiane nello spirito di pace, cerchiamo, anzitutto nel campo economico, le soluzioni che devono portare al fine propostoci».

Compiaciuti commenti londinesi

LONDRA, 23 pom.

I giornali da Budapest sottolineano l'importanza della visita di Suvich a Budapest alla luce della presente situazione nell'Europa centrale e particolarmente degli ultimi avvenimenti in Austria. I corrispondenti del *Times* e del *Daily Telegraph*, così come quello della *Reuter*, mettono in particolare rilievo le entusiastiche acclamazioni del popolo ungherese all'inviato del Capo del Governo italiano.

«Il pubblico, scrive il corrispondente del *Times*, applaude calorosamente il rappresentante di una grande Potenza amica».

Dopo avere rilevato che tutta la stampa ungherese sottolinea l'importanza della visita di Suvich, scrive che negli ambienti bene informati si ritiene che le conversazioni si accentreranno sul problema di stabilire più strette relazioni economiche fra gli Stati del bacino danubiano da un lato, e fra questi paesi e l'Italia dall'altro.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* nota che la stampa ungherese rileva in modo particolare lo spirito pacifico che anima l'amicizia italo-ungherese ed esalta Mussolini come il primo uomo di Stato estero che ha apprezzato al giusto valore il ruolo decisivo dell'Ungheria rispetto alla soluzione dei problemi danubiani.

Simpatia francese

PARIGI, 23 pom.

I commenti parigini sono vigili ma tutti improntati a simpatia, anche nelle ammissioni per solito fonte di critiche ed insinuazioni da parte degli organi francesi.

«Che una riorganizzazione economica dei Paesi danubiani, che è una necessità per la riorganizzazione generale ed il consolidamento della pace, non possa concepirsi senza il concorso attivo dell'Italia — scrive il *Temps* — nessuno può contestarlo. Basta guardare la carta dell'Europa e riflettere alle condizioni nelle quali agisce l'Italia nuova per comprenderlo. La stessa volontà di salvaguardare l'indipendenza dell'Austria e di assicurare con un aiuto efficace delle possibilità di vita e di prosperità ai paesi danubiani, è all'origine del riavvicinamento che si è effettuato fra la Francia e l'Italia per una sincera e feconda collaborazione. Solo si tratta di sapere come una tale politica costruttiva può svilupparsi per il bene generale. L'Italia cerca evidentemente di raggruppare strettamente l'Austria e l'Ungheria in un blocco di cui avrebbe il controllo e che, indipendentemente dal suo carattere economico, avrebbe una considerevole importanza dal punto di vista politico. Si tratta di creare una base per una organizzazione di insieme della zona danubiana, di cui farebbero parte tutte le Potenze interessate? In questo caso non si potrebbe che seguire con simpatia questi sforzi».

Le Camere francesi autorizzano l'approvazione del Bilancio

PARIGI, 23 pom.

Il Governo di Doumergue ha ottenuto dalle Camere l'autorizzazione a far approvare il bilancio del Parlamento, prima del 28 febbraio, cosa di cui il Presidente del Consiglio aveva proclamato la necessità.

Per arrivare a tale scopo il Governo ha avuto la aprovazione della Commissione delle finanze e della maggioranza delle Camere; poi in un articolo della legge delle finanze che lo autorizza sino al 30 gennaio 1934 a prendere con decreti le misure di economia che l'equilibrio del bilancio esige. Questi decreti saranno sottoposti alla ratifica delle Camere prima del 31 ottobre 1934.

Il testo primitivo del Governo portava la data del 31 dicembre ma, per spirito di conciliazione, il Ministro delle finanze ha accettato la data del 31 ottobre proposta dal deputato socialista Ernesto La Font.

Il Presidente del Consiglio si è limitato ad un breve intervento nel quale ha fatto appello all'assemblea di permettere di riparare alle conseguenze dei ritardi della discussione del bilancio, di cui il Governo non è responsabile, e assicurare così la stabilità del franco. Doumergue è stato calorosamente applaudito su tutti i banchi della sinistra e del centro. In altra seduta la Camera aveva approvato l'articolo 9 bis così concepito: «A partire dal 1 luglio 1934, sarà stabilita sugli impresari di mano d'opera straniera una tassa del 10 per cento sull'ammontare dei salari da essi pagati ai lavoratori stranieri residenti in Francia da almeno 10 anni».

L'attività dei partiti tedeschi in Lituania sospesa d'autorità

KAUNAS, 23 pom.

L'*Agenzia Telegrafica Lituana* comunica che il giudice istruttore con una sentenza ha ordinato la sospensione dell'attività dei due partiti politici tedeschi esistenti nel territorio di Memel «Sozialistiche Volksgemeinschaft» e «Christlich Sizialistische Arbeitsgemeinschaft», essendo risultato che i due partiti in questione perseguivano lo scopo di staccare il territorio di Memel dalla Lituania per mezzo di una insurrezione armata.

L'Austria vuole indipendenza all'interno e all'estero

VIENNA, 23

Con le solenni onoranze alle vittime del dovere si chiude la parentesi di sangue che la bieca violenza social-democratica aveva aperto nella vita operosa della nuova Austria. Il tragico bilancio di questa giornata è conosciuto, nè occorre insistervi, anche se gli ambienti assai vicini alla seconda internazionale osano parlare di benemerenze della social-democrazia acquisite nella lotta per la indipendenza della repubblica....

Il pericolo sfuggito

Una dittatura rossa avrebbe precipitato l'Austria in un abisso senza fondo e avrebbe compromesso la pace nell'Europa Danubiana. Sembra che gli ambienti sopra ricordati lungi dal temere codesto salto nel buio lo favorissero.

Non sono mancate lacrime ufficiali germaniche sulle sorti dei lavoratori austriaci, i quali avrebbero dovuto essere conquistati con la persuasione e non debellati con le armi. Quest'ultima manovra è più chiara. Si tende infatti ad assorbire nel nazional-socialismo austriaco gli ultimi residui della social-democrazia e a rendere più forte il movimento spontaneo del popolo austriaco in favore dell'unione austro-germanica. Inoltre la dichiarazione comune delle tre Potenze sulla necessaria indipendenza della repubblica, dà al Governo di Dollfuss un apporto di grande valore che non è sminuito dalle prudenti minacce dell'ispettore Habicht diffuse dalla radio di Monaco.

Il Cancelliere Dollfuss può dunque continuare l'opera positiva intesa alla ricostruzione dello Stato su basi cristiane, ricostruzione cui debbono cooperare senza distinzione di partito le forze sane del popolo austriaco confluenti nel fronte patriottico. «Il fronte patriottico, ha detto il Cancelliere in un suo discorso, è oggi un movimento e non l'addizione di due o tre partiti: è un grande movimento di indipendenza all'interno, un grande movimento patriottico che vuol riunire tutti quelli che riconoscono l'Austria come loro Patria... Far parte del fronte patriottico vuol dire professare la volontà di cooperare alla ricostruzione del nostro paese su basi cristiane e corporative, vuol dire affermare la volontà di superare la divisione in partiti. Non abbiamo nessuna intenzione di lasciare sussistere, nella nuova costituzione, possibilità di demagogia o di egemonia di un partito. Vogliamo con noi tutti gli austriaci leali e non vogliamo ricadere in un tempo superato...» (discorso dell'11 settembre 1933).

I colori nazionali

Noi crediamo che il criterio di ricostruzione del Cancelliere sia oggi più vitale che mai. Il rinnovamento per essere fecondo e duraturo deve essere espressione di un vasto movimento nazionale. Le riforme devono essere liberamente accettate e non imposte da una minoranza sia pure benemerita della causa nazionale.

Il valore dello aiuto dato dalle «Heimvheren» alle forze dello Stato nella repressione di ciò che una certa stampa chiama «la Comune di Vienna», è stato prezioso; ma quando il principe di Starnhemberg dichiara che «bisogna creare l'Austria bianco-verde» (i colori della «Heimwehren») e il vice cancelliere Fey afferma che la direzione della Repubblica è nelle mani delle «Heimwheren», tutto ciò può dare la impressione di una sopravalutazione della funzione della associazione stessa nel quadro delle forze patriottiche. Il concetto ispirato dell'azione di Dollfuss non deve essere frainteso. La nuova Austria può organizzarsi solo sotto i colori nazionali. Il rinnovamento dev'essere in primo luogo rinnovamento nazionale e spirituale. Quando il Cancelliere Dollfuss afferma che la nuova Austria deve sorgere su basi cristiane, non parla in lui soltanto il cattolico integrale, ma anche l'uomo politico consapevole della missione del suo popolo.

Una delle più forti ragioni che esigono l'indipendenza dell'Austria, è infatti la custodia del patrimonio culturale cattolico dei paesi tedeschi. L'unità religiosa insieme alla unitaria cultura attribuiscono all'Austria una particolarità nazionale che esteriori affinità di razza non possono distruggere. La comunità spirituale è di gran lunga superiore al concetto germanico di unità di sangue, basato sui criteri biologici più disparati e molte volte arbitrari.

E' da augurarsi che la nuova costituzione venga applicata al più presto. Una volta in vigore essa contribuirà a normalizzare la vita della repubblica austriaca».

Danubiano

L'opera di ricostruzione nel pensiero di Dollfuss

VIENNA, 23 pom.

Il Cancelliere Dollfuss ha parlato ai rappresentanti della stampa anglo-americana, sugli avvenimenti della settimana scorsa, rilevando come all'azione, da lungo tempo preparata da una piccola cerchia di tendenze radicali, i lavoratori austriaci, come tali, non abbiano partecipato.

La parte preponderante della popolazione lavoratrice ha appoggiato col suo atteggiamento il Governo. Il Cancelliere è fermamente convinto che non solo tutte queste persone ma anche la parte traviata delle masse operaie, potranno essere guadagnate ad una collaborazione positiva ed attiva per il riassetto della Nazione. Ancor che egli abbia dovuto essere severo, appoggerà i giusti diritti economici e politici dei lavoratori.

Di fronte alle minaccie espresse pochi giorni or sono da una radiotrasmittente estera, minaccia questa che, il Cancelliere non sa esattamente come debba essere interpretata, egli ha rilevato che il Governo è deciso, e che ha anche la forza di conservare al Paese e al proletariato la pace. Dollfuss non crede che qualcuno possa avere il coraggio di tentare un nuovo perturbamento, sia anche transitorio, dell'opera di ricostruzione. Gli sforzi del Governo, ha concluso il Cancelliere, tendenti ad assicurare con le proprie forze al Paese la pace interna e ricostruirla in una forza politica e sociale corrisponde alla storia e alle necessità e a garantire in tal modo alla popolazione una convivenza duratura e pacifica, sono utili non solo all'Austria stessa e all'Europa bensì alla grande idea della pace.

Il crocifisso torna al Municipio di Vienna

VIENNA, 23 pom.

Nè l'intervista di Hitler, nè le idiozie di quel chiaccherone di Habickt — il braccio destro del Fukerer per l'annessione «pacifica» dell'Austria alla Germania — nè tutto l'armeggio della stampa tedesca, che essendo tutta nazista o filo nazista, ripete la medesima solfa, sono riusciti a trarre a profitto del social-nazionalismo l'insurrezione armata dei social-democratici austriaci.

Tutta l'opinione pubblica mondiale — fatte le poche miserevoli eccezioni — è con Dollfuss.

All'interno l'assestamento procede con ritmo celere, tranquillo, sicuro.

La trasformazione dei Governi degli Stati federati in base al principio autoritario è in corso col consenso dell'unico grande partito che ancora esista legalmente e cioè dei cristiano-sociali e sotto l'alta direzione del Cancelliere. Ha dato le dimissioni il Capo del Governo del Salisburghese, dott. Rehrl, il quale si ritira appunto per permettere l'attuazione delle riforme. E' probabile tuttavia che egli venga nominato Capo del nuovo Governo.

Una cerimonia commovente si è svolta al Municipio di Vienna, dove per la prima volta dopo tanti anni, con la partecipazione del cardinale arcivescovo Innitzer, che ha impartito la benedizione, è stata posta nell'ufficio del commissario governativo una grande croce d'argento, il simbolo cristiano che i socialisti allontanarono dal Municipio quando ne presero possesso.

L'autorità procede inoltre al cambiamento dei nomi dei caseggiati del Comune e di certe strade che i rossi avevano intitolato a noti socialisti o battezzato con date rivoluzionarie.

Una delle maggiori costruzioni municipali è stata consacrata, con commovente pensiero rivelante lo spirito e le derivazioni storiche della riscossa che ha liberato l'Austria dal terrore marxista, al nome di Giulio Giordani.

Sono stati rilasciati circa 600 socialisti; ne sono stati, però, arrestati altrettanti che erano in possesso di armi. Le persone in stato d'arresto sono 1450. Per seicento di esse è in corso l'istruttoria penale. Per gli ex-funzionari social-democratici non colpevoli di azioni criminose si pensa d'istituire un apposito campo di concentramento a Bruck an der Leitha nel Burgenland.

L'agenzia ufficiosa *Politische Korrespondenz*, occupandosi stasera in una breve nota della propaganda estera, scrive che non reca meraviglia il fatto che i marxisti cerchino ancora una volta di mobilitare le forze affini dell'estero contro l'Austria, ma è grottesco osservare certe ibride unioni. Allo sforzo di far credere che la epurazione di Vienna dal marxismo sia stata una brutale provocazione del Cancelliere Dollfuss si trovano a fianco il social-nazionale Habicht di Monaco, il socialista Léon Blum di Parigi e la stampa cecoslovacca.

«A tutti quei signori — conclude l'Agenzia ufficiosa — va detto che il Governo austriaco non si lascierà trattenere da alcuno, neppure da una qualsiasi coalizione internazionale, nella lotta che combatte per il bene dello Stato e del popolo. Il Governo prosegue il cammino che ha riconosciuto giusto sapendo di avere dietro di sè le forze migliori del popolo».

Con l'abrogazione dello stato di assedio in Austria vengono ad essere automaticamente sospesi anche i processi condotti con la procedura inerente allo stato d'assedio. Tutti i processi in corso sono stati sospesi e gli accusati verranno posti a disposizione dei tribunali ordinari.

Il ministro Preziosi a colloquio con Dollfuss

VIENNA, 23 pom.

Il Ministro d'Italia a Vienna, S. E. Preziosi, è stato ricevuto dal Cancelliere Dollfuss e intrattenuto a lungo colloquio.

Habicht in disgrazia?

PARIGI, 23 pom.

L'Agenzia Havas riceve da Berlino, che nei circoli bene informati di Berlino si assicura che il Cancelliere Hitler, molto malcontento dell'ultimo discorso di Habicht, avrebbe ritirato a questi i pieni poteri che gli erano stati affidati in materia di politica austriaca.

E' impossibile controllare fino a qual punto questa informazione sia esatta.

Si nota tuttavia che la stampa tedesca ha ricevuto il divieto formale di pubblicare l'ultimo discorso radiodiffuso di Habicht.

NEL SUD AMERICA
Un eccidio nel Nicaragua

MANAGUA, 23 pom.

Una improvvisa rivolta è scoppiata alla capitale contro il Ministro dell'Agricoltura, Salvatierre. Alla sede del Ministero sono avvenuti fatti impressionanti. Il generale Sandino, capo nazionalista, il fratello Socrate, il generale Estrada, il padre Umanzon, uno dei collaboratori più intimi di Sandino, due colonnelli ed un bambino di dieci anni, sono stati uccisi.

Il Presidente della Repubblica, Sacaza, ha fatto proclamare lo stato d'assedio.

La convenzione commerciale italo-jugoslava approvata alla Scupcina

BELGRADO 23 pom.

La Scupcina ha discusso la Convenzione commerciale conclusa con l'Italia. Hanno parlato il relatore Cirio il deputato Ferde Sega che ha auspicato sempre più ampi e reali le relazioni fra i due Paesi, sostenendo fra l'altro la necessità della creazione di una Camera di Commercio italo-jugoslava, ed infine il deputato Stanoiovich.

Dopo la risposta del relatore si è passati alla votazione. Hanno votato 175 deputati di cui 172 a favore e tre contrari. In seconda lettura tutte le convenzioni sono state poi approvate per acclamazione.

Otto annegati alle Canarie per la rottura di una diga

BARCELLONA, 23 pom.

Una scossa di terremoto ha prodotto l'incrinamento di una diga che contiene l'acqua di un bacino idro-elettrico presso Las Pulmas, nel comune di Teroz, provocando il crollo della diga stessa e lasciando dilagare il liquido a valle con violenza inaudita.

L'abitato nei pressi del bacino ha subito danni notevoli ed alcune case sono crollate. Forte panico si è avuto in tutto il paese, e si hanno a registrare otto morti.

Disposizioni sulla disciplina delle denunzie

ROMA, 23 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga al 31 dicembre 1934 la disposizioni del R. Decreto 1 o dicembre 1930 N. 1644 relativo alla disciplina delle denunzie e ai contributi sindacali obbligatori.

Le Nazioni e il disarmo
Eden verso Roma

BERLINO, 23

Il Lord del Sigillo privato, Eden, è partito per Roma.

Eden, accompagnato dall'Ambasciatore d'Inghilterra, ha avuto ieri un colloquio col Ministro degli affari esteri del Reich, Von Neurath, col quale ha continuato e terminato le sue conversazioni.

Il D. N. B. ha diramato il seguente comunicato:

«I colloqui tra Eden, il Cancelliere ed il Ministro degli Esteri si sono svolti in uno spirito amichevole. Essi hanno mostrato che i due Governi desiderano giungere al più rapidamente possibile ad un accordo generale sulla questione del disarmo. In seguito ad un esame dettagliato delle questioni ciascuno degli interlocutori ha compreso in modo assoluto il punto di vista dell'altro e ciascuno ha avuto l'impressione che non ostante le difficoltà che si oppongono ancora alla conclusione di una convenzione per il disarmo sono stati realizzati dei progressi».

Il Presidente del Reich ha ricevuto nel pomeriggio Eden che era accompagnato dallo Ambasciatore britannico.

I colloqui di Eden a Berlino sono terminati ieri e si annuncia che Eden partirà oggi per Roma.

Vigile attenzione inglese

LONDRA, 23 pom

La stampa londinese segue con viva attenzione il «giro» del Lord del Sigillo privato, Eden, attraverso le capitali europee. Il punto specialmente delicato delle conversazioni era rappresentato — è evidente — dalla Germania.

Si osserva che la riluttanza tedesca ad accettare il memoriale britannico, per quanto riguarda il divieto al Reich di non possedere forze aeree militari per due anni, rende alquanto difficile un accordo, e si crede, per contro, che Hitler abbia dato assicurazioni soddisfacenti al riguardo del controllo delle organizzazioni semi-militari.

Il memoriale britannico, dove non incontra il favore dei tedeschi, è nella richiesta di un ritorno a Ginevra, e si dice che, se il Ministro Eden riuscisse ad ottenere dalla Germania una assicurazione in merito, il suo còmpito a Roma, e successivamente a Parigi, sarebbe assai facilitato.

La Francia non nasconde la sua avversione ad accettare il piano britannico anche come semplice base di discussione. L'attuale Ministero francese è infatti contrario a qualsiasi riduzione degli armamenti: ecco perchè il memoriale di Mussolini avrebbe maggiori probabilità di essere accettato tanto dalla Francia che dalla Germania.

I corrispondenti inglesi da Berlino affermano che il realistico piano del Duce per una tregua di 10 anni, cioè fino al 1940, è assai più gradito del piano britannico per un patto di 10 anni.

Secondo il punto di vista germanico, nel corso di sei anni l'intero problema del disarmo potrebbe essere nuovamente affrontato e risolto definitivamente in una atmosfera assai più propizia e soprattutto meno gravida di sospetti, come nel momento attuale. Adottando il piano italiano vi sarebbero maggiori probabilità di arrivare ad una soluzione soddisfacente per tutti.

L'AFFARE STAWINSKY
Lo spionaggio non c'entra?
Un tentativo di diversione

PARIGI, 23 pom.

La romanzesca complicazione dello scandalo Stawisky di cui s'era parlato, secondo la quale l'autore della truffa di Baiona dovrebbe essere considerato inoltre come una spia internazionale, sembra sia effetto di un semplice tentativo di diversione.

L'artista ungherese Marianna Kupfer, che si diceva fuggita a Londra e che era sospetta di avere tramato chi sa quali congiure di spionaggio coll'artista viennese Rita Georg stipendiata indirettamente dallo Stawisky, si trova invece a Parigi e si è presentata spontaneamente alla polizia, ove ha dichiarato di non avere mai conosciuto lo Stawisky e di non avere mai indirizzato la parola al suo segretario Hayotte, direttore dell'Empire. Essa ha ammesso, invece, di avere avuto rapporti di semplice colleganza con la signorina Rita Georg che cantava in detto teatro.

La moglie SERAFINA CORTICELLI, il fratello CLEMENTE, le sorelle MARIA Ved. BOTTAZZI e IDA, i nipoti tutti partecipano con profondo dolore la morte del loro carissimo

Pietro Mastellari

avvenuta ieri 22 febbraio con i conforti religiosi in S. Donnino di Argelato.

Il trasporto funebre dalla casa alla Chiesa Parrocchiale di Argelato, avrà luogo venerdì 23 alle ore 15.30 ed il funerale sabato 24 alle ore 9.30.

Si prega di non inviare fiori e di suffragarne l'anima con preghiere e offerte benefiche.

S. Donnino di Argelato 22 febbraio 1934-XII.

APEROL
APERITIVO REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
DISSETANTE POCO ALCOOLICO S.I. F.lli BARBIERI PADOVA

BANCA CATTOLICA DEL VENETO
Società anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI
BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA
- ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione
al 31 Dicembre 1933

Capitale sociale e riserve . . L.	52.486.924,0
Valori di proprietà . . . . . „	88.238.725,5
Depositi fiduciari . . . . . „	265.095.606,7
Portafoglio e conti correnti . „	146.993.026,4

EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

BANCA CATTOLICA VERONESE
SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO 1
VERONA - Sede ed Ufficio Cambio - VERONA
Agenzia di Città in "Quartiere Venezia"
Tiene inoltre Uffici aperti nei seguenti Comuni: Albarè - Badia Calavena - Bardolino Bovolone - Brentino - Bussolengo Caprino Veronese Castelnuovo Veronese Cerea Desenzano sul Lago Dolce Grezzana - Isola della Scala - Lazise Legnago - Montecchia di Crosara Mozzecane Nogara Negrar Peri Peschiera Ronco all'Adige - Sambonifacio - Sanguinetto - S. Anna d'Alfaedo S. Giovanni Ilarione - S. Pietro Incariano - Torri del Benaco - Tregnago - Valeggio sul Mincio - Villafranca.
Emette Assegni Circolari pagabili a vista e gratuitamente in tutto il Regno

CONTRO L'EMORROIDI
PILLOLE FATTORI
UNGUENTO SUPPOSTE
IN TUTTE LE FARMACIE E PRESSO LA G. FATTORI & C. VIA C. GOLDONI 38 - MILANO

Divertimenti e... assicurazione Vita

L'assicurazione Vita chiude le porte alla miseria: sia perciò la benvenuta in ogni famiglia!

E' duro per un uomo assennato provare i rimproveri del padrone di casa e le ingiurie del creditore, eppure ciò avviene non di rado, perchè sovente anche gli assennati non fanno conto del poco, e chi non fa conto del poco cadrà in miseria.

Si spende per il teatro, per il cinematografo, per il bicchiere di vino, per le gite, per tanti divertimenti e cose inutili: ma viene il tempo del bisogno e non si sa dove volgere la mano. Se invece con discreta previdenza si moderassero tali spese ed il frutto della moderazione si collocasse in una buona assicurazione Vita, si formerebbe a spizzico un capitale assai utile al momento opportuno.

La roba messa insieme in fretta, si riduce a poco: invece chi raduna a spizzico ne fa assai.

Anche ad un capo di famiglia di non larghe risorse è perciò sempre consigliabile una polizza di assicurazione Vita con la SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutta Italia.

ALBERGHI
PENSIONI - RISTORANTI
BOLOGNA
ALBERGO FELSINA (già Corona d'Oro). Via Oberdan 12. Acqua corr. calda e fredda in tutte le camere; appartamenti con bagni; Bar, Garage; Sale per banchetti. Ottima cucina. Pensione L. 30, giornaliere, minimo per tre giorni.

Soc. Anonima Tipografica - Vicenza
E' USCITO!
Edizione Catechistica dedicata a S. S. BENEDETTO XV
Benedetta da due Pontefici
P. Idelfonso da Bressanvido
O. F. M.
ISTRUZIONI CATECHISTICHE
NUOVA EDIZIONE CON ESEMPI
Corretta, ampliata, aggiornata
a cura
di Mons. Cav. Raffaele D'Annibale
VOLUME PRIMO
IL SIMBOLO APOSTOLICO
in due parti di complessive pag. ne 868 . . . . . . L.
VOLUME SECONDO
"I SACRAMENTI"
in due parti di complessive pag. ne 900 . . . . . . L.
Ordinazioni alla:
Società Anonima Tipografica
Casella Postale 159 - VICENZA

PUBBLICITA' ECONOMICA
Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA», Mentana 4.
Possono anche essere inviati per accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,80 per cento sull'ammontare dell'avviso col minimo di per pubblicazione.
I prezzi degli avvisi economici L. 0.40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0.60 la parola per tutti gli altri avvisi
Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle casette presso l'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. per 10 giorni
Le offerte indirizzate alle casette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.
Annunzi di indole commerciale Cent. 60 per parola, minimo 10 parole
FULMINATOPO infallibile per distruzione topi. Vendesi unicamente nelle farmacie.
RADIO occasioni, valvole, riparazioni garantite, apparecchi Philips ni — Battisti, 1.